TORINO
Anno 77 Num. 64
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-940 al n. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche: condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-500): Arte cinematografica - Fior d'arancio - Seguendo la ... Umeti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-020 - 45-982. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1500.

L'"Empress of Canada,, di 23 mila tonn. carico di truppe colato a picco in Atlantico da un nostro sommergibile

Gli aerosiluranti contro un convoglio scortato nelle acque di Bona: un grosso piroscafo centrato
Vittorioso attacco di " Mas „ contro unità sovietiche nel Mar Nero - Due cacciatorpediniere inglesi affondati e due danneggiati al largo delle coste tunisine da motosiluranti tedesche

Bollettino n. 1024

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il mattempo ha limitato in Tunisia le operazioni terrestri ed aeree; un velivolo nemico è stato distrutto dal tiro delle artiglierie.

Sul canale di Sicilia cacciatorpediniere germaniche abbattevano in combattimento un bimotore inglese.

Nostri aerosiluranti hanno attaccato nelle acque di Bona un convoglio scortato da navi e da aerei, centrando con siluri un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Nella notte sul 13 motosiluranti tedesche si sono scontrate, al largo della costa tunisina, con un gruppo di cacciatorpediniere britannici, due dei quali venivano affondati e altri due sicuramente colpiti senz'alcuna perdita da parte germanica.

In Atlantico un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Gian-Franco Gazzana da Milano, colava a picco il transatlantico inglese « Empress of Canada » di 23,500 tonnellate, carico di truppa.

Mas italiani in agguato sulle coste nord-orientali del Mar Nero, attaccavano un numeroso gruppo di motosiluranti e motovedette russe danneggiandone due e rientrando incolumi alla base.

Aerei nemici hanno sorvolato il territorio della provincia di Frosinone e la località di Pozzallo (Ragusa) provocando lievi danni; un morto fra la popolazione di Pozzallo.

Il comandante Gazzana e la nave affondata

Roma, 15 marzo.

Il comandante Gazzana fu già citato nel bollettino n. 726 per aver colpito con due siluri nell'Atlantico un incrociatore nordamericano della classe *Pensacola* (9100 tonn.) che navigava di scorta a un convoglio. Gian Franco Gazzana è nato a Milano il 30 agosto 1912. Entrato in accademia il 1.o febbraio 1932 ne uscì aspirante guardiamarina il 1.o luglio 1934. Fu nominato guardiamarina il 22 gennaio 1935; sottotenente di vascello nel gennaio 1940. Conta al suo attivo un lungo periodo di imbarco su sommergibili e su navi di superficie. Durante l'attuale guerra si è già guadagnato due medaglie di bronzo al Valor militare.

La nave-trasporto britannica *Empress of Canada*, di 23 mila e 500 tonnellate, apparteneva alla società di navigazione « Canadian Pacific », ed era adibita, in tempo di pace, al traffico passeggeri fra Liverpool e il Canadà. Costruita nel 1922, era stata rimodernata nel 1936; sviluppava una velocità di 21 miglia marine ed era considerata una delle migliori navi che solcassero i mari. Allo scoppio della guerra era stata attrezzata per il trasporto truppe e poteva imbarcare fino a 2000 soldati con completo equipaggiamento. Era lunga 200 metri.

Il ten. di vascello Gian Franco Gazzana (indicato dalla freccia)

LA SITUAZIONE

● Il colpo del comandante Gian Franco Gazzana, affondatore dell'*Empress of Canada*, è avvenimento che esce dal quadro dell'ordinaria attività della nostra flotta subacquea. Il grosso transatlantico inglese trasportava truppe, che si possono presumere dirette al fronte tunisino. E' finito in fondo all'Atlantico con gran parte del suo carico. Il brillante episodio dimostra che la situazione degli anglosassoni sul mare permane gravissima. I cantieri-lampo del famigerato Henry Kaiser potranno scodellare decine di quelle navi tipo « liberty » a cui i marinai anglosassoni commettono così malvolentieri la propria esistenza; ma rifare un lussuoso e costoso transatlantico è altra impresa. Non si arrischiano senza una stretta necessità navi di questo tipo; e infatti il loro impiego è relativamente recente. Fino a qualche mese fa, inglesi e americani le custodivano gelosamente nei porti più inaccessibili all'offesa nemica. Se oggi le lanciano in mare, lungo le rotte insidiate, è perchè non possono farne a meno. Essi fidano sull'alta velocità; ma ogni giorno appare più chiaro che l'alta velocità del bersaglio non è elemento che valga a neutralizzare la potenza offensiva del sommergibile.

■ Un quinto bollettino straordinario, annunciando le nuove vittorie degli U-Boote, porta ad un totale di 74 navi per quasi mezzo milione di tonnellate gli affondamenti delle prime due settimane di marzo. Sono cifre-primato. La primavera dei sommergibili, come la definiscono in Germania, è in piena fioritura: fioritura precoce. Altre e più amare sorprese prepara al nemico, nei prossimi mesi, la campagna di Dönitz.

● Sul fronte orientale, riconquistata, dopo ventiquattro giorni di occupazione sovietica, la città di Karkov, la capitale dell'Ucraina, le truppe germaniche hanno ricacciato le forze del generale Golikov oltre l'alto corso del Donez. Russi e anglosassoni debbono riconoscere che i loro calcoli sulla capacità di recupero dell'esercito tedesco erano sbagliati. L'inverno è alla fine, e l'offensiva sovietica ha fallito i suoi obiettivi territoriali. Peggio ancora, non è riuscita a fiaccare la macchina bellica avversaria, che dimostra possibilità offensive insospettate. Per rifarsi dello scacco del Donez, il comando russo intensifica i suoi attacchi nel settore centrale e settentrionale; ma nella zona di Staraja Russa Timoscenko scaza invano contro il saldo schieramento difensivo antibolscevico.

■ Le notizie che giungono da Washington sui colloqui di Eden con i dirigenti della Casa Bianca sottolineano l'estrema difficoltà della sua missione. Un accordo anglosassone con la Russia si rivela di realizzazione sempre più dubbia. Tra le finalità della guerra democratica e quelle della guerra bolscevica l'abisso è incolmabile. La Carta atlantica e gli statuti del Comintern non coincidono. O Londra e Washington debbono abbandonare all'espansione russa i paesi, per difendere i quali sono scesi in campo, o Stalin deve adattarsi all'idea di aver fatto dissanguare il fior fiore delle generazioni russe per rafforzare l'ordine internazionale delle potenze capitalistiche. Qualunque compromesso tra queste due esigenze non tarderebbe a rivelarsi che un espediente provvisorio, adatto a differire o dissimulare, non a eliminare un dissidio di natura storica, e quindi irriducibile.

Il comandante di una base atlantica di sommergibili si felicita con l'equipaggio di un « U-Boot » appena rientrato da una missione, durante la quale sono state affondate 78 mila tonnellate di naviglio nemico. (Foto Weltbild).

Altre 14 navi per 92 mila tonnellate affondate dai sommergibili tedeschi

Nella prima metà di marzo il nemico ha perduto ad opera degli U-boot ben 471 mila tonnellate di naviglio

Berlino, 15 marzo.

Il Comando Supremo germanico diramà il seguente comunicato straordinario:

I nostri sommergibili hanno effettuato nuovi attacchi. Essi hanno assalito sulla costa orientale dell'America meridionale, un convoglio fortemente protetto. Sette vapori stazzanti complessivamente 49 mila tonn. sono stati affondati. Un altro è stato silurato, ma il suo affondamento non ha potuto essere constatato a causa della forte difesa.

Inoltre sette altre navi, per complessive 43 mila tonnellate sono state colate a picco nelle altre zone di operazioni nell'Atlantico.

Così altri 14 piroscafi, per una stazza complessiva di 92 mila tonnellate, hanno cessato di navigare per l'Inghilterra, colando a picco.

A complemento dell'odierno bollettino straordinario del Comando Supremo germanico, l'Agenzia ufficiosa tedesca comunica:

« Con il nuovo affondamento di 14 navi nemiche stazzanti complessivamente 92 mila tonnellate il totale degli affondamenti di naviglio mercantile dell'avversario avvenuti nei primi quattordici giorni del mese di marzo, ammonta a 74 navi, per una stazza globale di 471 mila tonnellate di registro colate a picco dai sommergibili germanici.

« Anche l'arma subacquea italiana — prosegue la nota della Agenzia ufficiosa tedesca — ha riportato un grande successo con l'affondamento della nave da trasporto « Empress of Canada », carica di truppa ».

Dalle steppe agli oceani

Berlino, 15 marzo.

La Nazione tedesca attribuisce un valore simbolico di fatto che i due bollettini straordinari, riguardanti la riconquista di Karkov e i nuovi affondamenti realizzati dagli U-Boote, si siano susseguiti a poche ore di distanza, rivisando in questa fausta coincidenza la dimostrazione della possente ripresa, che caratterizza gli albori della primavera 1943 tintoro complesso militare della Germania.

Pure essendo chiaro che la presa di Karkov in particolare è da considerarsi quale il momento culminante di una battaglia verosimilmente destinata a concludersi ad orsai breve scadenza, per l'inevitabile attacco del fango primaverile, è interessante constatare come nei movimenti dei tecnici militari tedeschi entrambi gli avvenimenti di cui all'odierno comunicato dell'Alto Comando siano proiettati come l'inizio di una intensificazione offensiva generale, la quale, nello stesso tempo in cui comprova il sistematico potenziamento della capacità bellica dell'Asse, costituisce per quest'ultimo la più sicura garanzia di vittoria.

La guerra si decide attraverso i fatti d'arme militari, l'affermazione di una superiore potenza militare. E' appunto alla luce di questa verità, vecchia come il mondo, che i vittoriosi avvenimenti, aventi per teatro il fronte orientale ed il fronte atlantico, acquistano il loro pieno significato. Se qualcuno poteva ragionevolmente tenere che le sistematiche azioni terroristiche svolte dall'aviazione anglosassone contro i centri dell'Asse avessero a lungo andare potuto esercitare un qualsiasi influsso sulle sorti della guerra, basta un semplice richiamo a quella che è la vera realtà militare, consacrata nell'odierno comunicato germanico, a sciogliere ogni incertezza.

La guerra non sarà decisa dai bombardamenti delle popolazioni non combattenti, nè dalla distruzione dei monumenti artistici e culturali. Per aspra che possano rivelarsi le pene, che la malvagità nemica comporta per ogni singolo che ne è colpito, per vasto che si riveli il cordoglio per le discrete collettività familiari e cittadine, è evidente che i fatti che pesano sulla bilancia della guerra non s'iniziano nè si nomi di Monaco o di Norimberga, bensì a quelli di Karkov e degli affondatori dell'Asse.

Alle rinnovate velleità terroristiche del nemico, la Germania oppone d'altronde, accanto ad una sempre più salda e decisa volontà di resistenza che anima le masse popolari, la superba constatazione di un rafforzarsi sistematico della sua difesa antiaerea, come è dimostrato dall'aumento costante di perdite subite dalla R.A.F. nel corso delle ultime aggressioni perpetrate contro il territorio del Reich. A dispetto delle millantatorie anticipazioni della propaganda nemica su di un preteso indebolimento delle ali tedesche in conseguenza della lotta estenuante sostenuta sul fronte orientale, le forze di attacco della Luftwaffe si ritrovano dal canto loro in grado di dimostrare, giorno per giorno, una propria crescente ripresa offensiva, contro i punti vitali dell'isola britannica. Il bombardamento di Sunderland, che la stessa Reuter definisce oggi « di gran lunga il più forte dei trenta fin qui subiti dal porto di Sunderland », acquista a tal proposito un impressionante rilievo.

Circa il nuovo bollettino straordinario, consacrato alle vittorie degli U-Boote, il quinto della serie nelle prime due settimane di marzo, è sintomatico rilevare come nei circoli competenti tedeschi questo incremento dell'attività sottomarina sia senz'altro definito quale una « nuova offensiva di Doenitz ».

A parte il fatto accertato attraverso le ammissioni della stessa propaganda anglo-americana, che il numero delle unità sottomarine partecipanti alla guerra del contrabbloco è stato considerevolmente aumentato in questi ultimi tempi, la qualifica di cui sopra è legittimata dalla constatazione che gli affondamenti di questi ultimi tempi, lungi dall'essere dovuti a dei colpi di fortuna, sono il risultato di operazioni programmatiche tendenti a dare il massimo incremento all'azione degli U-Boot.

Conviene aggiungere a tale proposito come, successivamente all'annuncio riassuntivo contenuto nel bollettino straordinario di stamane, altri affondamenti importanti siano stati realizzati, cosicchè il totale delle prime due settimane di marzo è già qui ufficiosamente conteggiato in oltre mezzo milione di tonnellate di affondamenti, bilancio che anche in confronto con i più favorevoli dei mesi precedenti appare eccezionalmente elevato.

G. T.

L'Inghilterra è disposta a pagare ad ogni prezzo l'appoggio sovietico

Roma, 15 marzo.

Dopo l'articolo del *Times* del 10 marzo, che sosteneva brutalmente la necessità di una intesa Mosca-Londra sulle spalle dell'Europa, la rivista *New Statesman and Nation* pubblica la seguente frase ancora più brutale: « L'Inghilterra è convinta che senza l'Unione sovietica non può vincere ed è disposta a pagare per l'appoggio sovietico ogni prezzo anche il futuro predominio in Europa ».

Gli inglesi si sono tolti ormai tutti i guanti. Essi non hanno più vergogna di dire pubblicamente che la guerra anglo-americana la debbono vincere i soldati russi e riconoscono al vincitore russo il diritto di calcare il prezzo degli eserciti che « imprestano » a affittano » alle plutocrazie. Il prezzo lo vuole il Cremlino è l'egemonia dell'Europa. Londra è disposta a pagarlo.

Le dichiarazioni del *Times* e della rivista *New Statesmanx and Nation* cercano di persuadere gli quasia necessità quegli ambienti che fanno d'uopo digerirla. Londra mediante questo mercato butta a mare tre secoli di tradizione inglese. Durante trecento anni la City combattendo successivamente la Spagna, l'Olanda, la Francia, Napoleone, gli Hoenzollern, si è barcamenata in modo da essere la forza politica dominante del continente europeo. A questo concetto tradizionale si è ispirata Londra anche questa volta quando ha dichiarato la guerra all'Asse; ma questa volta la guerra si è ingrandita nelle mani dell'Inghilterra. Londra ha peduto l'iniziativa storica del conflitto. Fallita la secolare tattica britannica delle coalizioni finanziate dall'oro inglese, Londra, trovatasi contro ogni sua previsione nella condizione di non poter più armare e dirigere nessuna coalizione, si è buttata incautamente nelle braccia degli Stati Uniti e della Russia. L'incapacità degli Stati Uniti di decidere con il loro peso militare la guerra ha ingigantito la posizione diplomatica della Russia bolscevica. Il Cremlino è in questo momento il padrone militare dell'Inghilterra. Mosca lo fa sentire a Londra. I mercanti della City hanno chinato l'altera fronte orgogliosissima dinanzi al nuovo fatto politico e hanno chiesto a Mosca: quanto costa? Mosca ha risposto: l'Europa. E i mercanti di Londra hanno firmato il relativo assegno sulla banca della storia. La drammatica partita si svolge ormai tra l'Europa e la Russia bolscevica. Londra si è estromessa con le sue medesime mani dalla vicenda. I suoi eserciti e la sua fastosa flotta non sono altro che forze supplementari e secondarie nella strategia del Cremlino, così come in Asia sono forze secondarie e supplementari della strategia nord-americana. L'Europa vicendo la Russia dimostrerà all'Inghilterra che essa ha venduto per un piatto di lenticchie bacate la primogenitura europea e la primogenitura asiatica e per giunta ha introdotto nella torre di Londra il cavallo di Troia del bolscevismo.

(Stefani)

Dopo la riconquista di Karkov

La battaglia infuria nella zona di Bjelgorod

I russi tentano un violento contrattacco, ma non riescono ad arrestare l'avanzata tedesca e subiscono gravi perdite - I sovietici respinti in aspri combattimenti anche nella regione di Staraja Russa

Berlino, 15 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

A sud-est e a nord della città di Karkov, fino alla zona di Bjelgorod, le nostre divisioni attaccanti hanno riacquistato il nemico profondamente vasto est. Ad occidente di Bjelgorod i sovietici hanno tentato di arrestare l'avanzata tedesca impiegando nuove forze fatte affluire alle prime linee, ma il contrattacco nemico è stato infranto con gravi, sanguinose perdite per l'avversario. La divisione di fanteria, « Grossdeutschland », in collaborazione con l'arma aerea, ha distrutto nel corso di questi combattimenti 44 carri armati sovietici dei 60 partecipanti all'azione.

Nel settore centrale sono falliti numerosi attacchi sferrati dal nemico senza coordinamento.

Nel settore operativo di Staraja Russa il nemico, previa preparazione di un violento fuoco di artiglieria e con l'appoggio di carri d'assalto e di aerei da battaglia, è nuovamente passato all'attacco. I sovietici sono stati respinti in aspri combattimenti.

L'arma aerea ha distrutto sul fronte orientale 54 apparecchi sovietici contro la perdita di due soli aerei tedeschi.

Unità della marina da guerra germanica, hanno affondato, nelle acque lungo le coste caucasiche davanti a Tuapse, una petroliera sovietica di 7 mila tonnellate di stazza.

Nel corso di attacchi nemici sferrati contro le coste dei paesi occupati ad occidente, sono stati abbattuti, in duelli aerei, quattro « Spitfire ». Nel corso di azioni isolate notturne compiute dall'avversario sul territorio della Ruhr sono stati fatti precipitare altri 4 apparecchi.

L'arma aerea germanica ha attaccato di giorno, impiegando apparecchi veloci da combattimento, obiettivi militari situati lungo le coste orientali dell'Inghilterra. La notte scorsa inoltre, una squadriglia di apparecchi veloci tedeschi da combattimento ha condotto un violento attacco contro i cantieri di Sunderland. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno da tale azione.

La porta verso l'Ucraina si è di nuovo chiusa

Berlino, 15 marzo.

Al di fuori di ogni anticipazione sulle conseguenze che la caduta di Karkov è destinata ad esercitare nel quadro della grande battaglia invernale, che dal novembre scorso infierisce nel settore sud del fronte orientale, il modo migliore per valutare la portata dell'avvenimento, annunziato ieri comunità indubbiamente nel riferirsi, come ha fatto stasera, il portavoce dell'alto comando tedesco, a quelle che erano le funzioni attribuite nei piani nemici al grande centro dell'Ucraina orientale.

Come risulta dal proclama a suo tempo lanciato dal generale bolscevico Gulikof, l'importanza strategica di Karkov consisteva, per le armate sovietiche, nel fatto che esse avrebbero potuto servirsi di questa base per realizzare la « liberazione del territorio ucraino fino al Dnieper ».

La perdita di Karkov significa, in altre parole, per i sovietici, la rinuncia definitiva alle ambiziose mire strategiche che hanno ispirato da quattro mesi a questa parte i loro sforzi nel settore.

Profittando la minaccia della reazione controffensiva germanica, il comando russo ha tentato di fare di Karkov, la Stalingrado dell'Ucraina. L'unico risultato di questi sforzi è stato però quello di aumentare le proporzioni della disfatta bolscevica.

Senza alcun pregiudizio per le cifre di dettaglio che saranno prossimamente fornite da parte germanica circa le perdite sovietiche, è accertato che con la folgorante conclusione della sua grande manovra di investimento concentrico contro Karkov, il Comando tedesco è riuscito ad annientare l'ultimo grande complesso che poteva ancora sussistere della poderosa armata corazzata Popoff lanciatasi tanto baldanzosamente nel febbraio scorso in direzione di Dniepropetroff.

La propaganda moscovita non mancherà di affannarsi nel tentare di far credere che la conquista di Karkov non comporti, per i tedeschi alcun sostanziale vantaggio in quanto da parte sovietica si sarebbe trattato di uno sgombero tattico preceduto dalla distruzione di tutte le installazioni militari.

Il carattere stesso della grande azione di investimento genialmente realizzata dal Comando tedesco con manovra concentrica esclude però questa addomesticata spiegazione, che fa d'altronde a pugni con quanto si sapeva delle intenzioni di difendere ad oltranza Karkov che animavano il comando sovietico.

Dalle prime notizie che qui sono pervenute a proposito delle condizioni in cui è stata trovata Karkov è d'altra parte accertato che il nemico, sorpreso dalla rapidità della manovra tedesca è stato nella impossibilità di arrecare dal danni di carattere veramente grave alla rete delle linee di collegamento che si irradiano da Karkov.

E' per l'appunto nel fatto di essere rientrato in possesso di un centro di comunicazione di così grande importanza che ha consentito al Comando germanico di sostenere vittoriosamente il possente tentativo di ripresa svolto dal nemico nella zona di Bielgorod e di perseguire invece con inarrestabile impeto la realizzazione dei suoi ulteriori piani operativi.

Questi piani, come apprendiamo stasera dalle informazioni dell'ultima ora, si sviluppano con decisione e celerità. Non soltanto a sud ma anche a nord di Karkov le forze germaniche si sono considerevolmente spinte innanzi sulla via della loro travolgente avanzata.

Importanti guadagni territoriali sono stati così realizzati nelle ultime 24 ore. Il nemico ha cercato disperatamente di resistere, ma fin dalle prime fasi di questo nuovo attacco, il dispositivo di urto manovrato dal Comando tedesco ha distrutto una decina di carri armati nemici. Un gran numero di altri carri armati sono stati perduti dai sovietici nel fallito tentativo svolto ad ovest di Bielgorod.

In aggiunta all'azione difensiva e controffensiva qui vittoriosamente svolta dalla divisione di fanteria « Grande Germania », ha operato la Luftwaffe distruggendo una ventina di carri armati. Gli *Stuka* sono intervenuti con grande efficacia anche contro concentramenti di carri armati sovietici che cercavano di convergere su Bielgorod. L'intervento dei bombardieri in picchiata è stato coronato da grande successo: l'intero concentramento nemico è stato letteralmente disfatto ancora prima di raggiungere la base di Bielgorod. Quest'ultimo centro della resistenza nemica è stato d'altronde esso stesso attaccato con grande potenza dai bombardieri della Luftwaffe.

L'arma aerea germanica è stata pure chiamata in questo settore a sostenere accaniti combattimenti aerei nel corso dei quali essa ha distrutto diciotto apparecchi nemici senza subire alcuna perdita. Tre altri apparecchi sovietici sono stati abbattuti in questa zona dalla Flak.

Guido Tonella

Il tremendo bombardamento di Sunderland

Incendi ancor visibili a 20 miglia

Berlino, 15 marzo.

A proposito dell'efficace attacco portato la scorsa notte da apparecchi veloci tedeschi da combattimento contro l'importante porto militare di Sunderland, e in particolare contro le installazioni portuali situate a nord del fiume Wear, si apprendono stasera i seguenti particolari:

Numerose bombe hanno colpito in pieno i cantieri e le banchine. Gli apparecchi tedeschi, fruendo di buone condizioni di visibilità, si trattenevano sulla città e sul porto circa una mezz'ora, sganciando in successive ondate gran numero di bombe dirompenti di grosso e grossissimo calibro. Le bombe incendiarie avevano provocato già durante l'attacco vasti incendi che rapidamente dilagavano, favoriti dal vento. Fino a venti miglia di distanza dagli obiettivi colpiti, tali incendi erano ancora visibili. Gli apparecchi da caccia, allarmati a difendere la città portuale britannica, non potevano impedire ai velivoli germanici di svolgere il loro attacco.

Si apprende che aerosiluranti tedeschi hanno intercettato ieri una formazione di bombardieri nemici operanti contro obiettivi non militari nelle zone occupate dell'ovest. I germanici hanno abbattuto quattro « Spitfire ».

Tre altri apparecchi nemici sono stati fatti precipitare durante la notte scorsa, mentre una formazione avversaria stava sorvolando il territorio del Reich.

La guerra in Birmania

Gli inglesi fermati sulla strada di Akyab

Bangkok, 15 marzo.

Il bollettino diramato a Nuova Delhi oggi dal Quartier generale britannico, annuncia che i giapponesi hanno sferrato potenti contrattacchi nella regione di Ratedong, e che le posizioni britanniche in tale regione « si adattano alla nuova situazione ». La ripresa dei combattimenti in quella regione è dovuta all'arrivo di considerevoli rinforzi giapponesi. Ratedong si trova sulla strada per Akyab.

Si ha da Buenos Aires che l'inviato speciale del *New York Times* dall'India scrive in un suo rapporto che per quanto tutti gli sforzi alleati siano tesi allo scopo di recuperare la Birmania, questo deve essere considerato un compito molto difficile a realizzarsi. Un altro progetto degli alleati troppo avventato è quello relativo al bombardamento di Tokio da parte dell'aviazione anglo-americana, movendo dalle basi cinesi. Esso è destinato a rimanere un puro sogno. Per quanto riguarda l'offensiva alleata per la riconquista della Birmania, chi assicura che i giapponesi non saranno essi a fare il primo passo in senso contrario, dal momento la loro attuale occupazione verso l'India?

Il giornalista riferisce che, pur sotto i violenti bombardamenti dell'aviazione anglo-americana, i nipponici continuano il loro lavoro di organizzazione e di ricostruzione dei territori, e che non appena gli aeroporti birmani vengono colpiti dagli aeroplani alleati sono rapidamente riparati e rimessi in attività.

CRONACA CITTADINA

GUAI A CHI RALLENTA!

Una importante riunione delle categorie industriali

La parola del cons. naz. Rocca - Il poderoso apporto della produzione allo sforzo bellico ed i tassativi doveri dell'ora - Non dare il massimo è tradire la Patria

Per sottolineare sempre più l'apporto dato dall'industria italiana allo sforzo bellico della Nazione ha avuto luogo ieri mattina un'importante riunione delle categorie industriali ed artigiane della nostra provincia, durante la quale ha parlato, designato dal Direttorio del P.N.F. il cons. naz. Agostino Rocca. Vi hanno presenziato il Segretario federale ed il vice-Federale col. Canonica, il senatore Mazzini, presidente della Unione industriali, l'ing. Sartirana, presidente della Federazione nazionale industriali meccanici, gli avv. Cologni e Bassi dirigenti dell'Unione Industriali, oltre a tutti i presidenti con i direttori dei sindacati di categoria e gli esponenti delle maggiori industrie e dell'artigianato. La riunione è stata aperta dal Federale che ha ordinato il saluto al Re ed al Duce. Subito dopo il sen. Mazzini si è reso interprete della tenace volontà e della fede degli industriali e degli artigiani torinesi, oggi più che mai saldamente uniti nel lavoro per il conseguimento della Vittoria.

Ha preso quindi la parola il cons. naz. Rocca, il quale ha parlato sul tema: « Gli industriali e la guerra ». Egli, fra l'altro, ha detto: Nella guerra moderna la categoria degli industriali rappresenta un fattore essenziale e in Italia si può affermare con orgoglio che l'industria tiene degnamente il suo posto. Nel momento attuale, mentre sui fronti di guerra, in mare, in cielo e in terra si combatte, la produzione delle armi necessarie ai nostri valorosi soldati deve trovare in ogni officina, piccola e grande, cuori e braccia di altrettanti soldati, che, eguali nei doveri e nel sacrificio, dal dirigente all'operaio, si adoprino con tutta la passione e l'entusiasmo necessari affinchè la lotta contro il nemico proceda vittoriosa.

Ogni officina deve oggi considerarsi « una trincea »: chi dubita, chi dà segni di deficienza, di debolezza, chi in sostanza viene meno a quello che è il sacrosanto dovere di ogni italiano, tradisce la Patria e offende i sacrifici di chi per essa sui campi di battaglia si batte eroicamente.

L'ing. Rocca ha quindi illustrato con alcune cifre essenziali l'immenso sviluppo realizzato dalla struttura industriale italiana in un ventennio di regime fascista. All'inizio del conflitto la nostra industria si è trovata molto più preparata di quanto fosse nel 1915. E in complesso, di fronte alla prova della guerra, l'industria si è palesata il settore più disciplinato e meglio rispondente alla consegna; cioè a titolo di onore sia per la categoria degli industriali e dei lavoratori, sia per gli organi di governo.

Proseguendo nella sua documentazione, egli ha confrontato il concorso che ci proviene attualmente dalla Germania con quello offercici dall'Intesa alleata durante la guerra 1915-18: attualmente la nostra alleata, nonostante i suoi impegni, fornisce alle nostre industrie molto di più degli alleati di allora, malgrado la loro maggiore ricchezza.

Prendendo quindi le mosse dalla situazione attuale dell'industria, egli ha osservato che sotto diversi aspetti vi è certamente molto da fare per elevare i rendimenti, ed ha esaminato le varie misure che sarebbero di opportuna adozione al fine di elevare in ogni campo l'efficienza dello sforzo bellico cui la Nazione è chiamata in ogni settore. A questi sforzi del mondo industriale, anche, tutto l'ambiente esterno deve concorrere superando ogni deficienza, giacchè uno solo è il fine che importa: la vittoria. Noi dobbiamo arrivare alla vittoria perchè ce ne sono aperte tutte le possibilità. Il successo dei nostri sforzi dipende soltanto dalla nostra volontà.

Torino industriale — ha concluso il camerata Rocca — che in tutti i tempi fu all'avanguardia della produzione, saprà degnamente rispondere all'appello della Patria, dando quel contributo che le spetta per attraverso mantenersi in linea con le altre città.

Seguito con vivo interesse dal folto uditorio, il cons. nav. Rocca è stato alla fine salutato da un unanime e caloroso applauso.

Nel corso della riunione ha parlato il Federale il quale, dopo aver rivolto il saluto cameratesco del Partito, ha riassunto i doveri del momento per tutte le categorie interessate alla produzione.

Presenti alle Bandiere

Legionario Alberto Selce

In aspro combattimento, è caduto a Gabes sul fronte tunisino, l'8 febbraio di quest'anno, il legionario Alberto Selce, volontario di guerra. Era nato nella nostra città l'8 agosto 1922: cresciuto nell'ardente clima della Rivoluzione Fascista, egli aveva sempre inteso la Patria come il supremo ideale verso cui ascendono e convergono tutte le forze dello spirito. Scoppiata la guerra, insofferente d'ogni attesa, era partito fra i primi e raggiunto il fronte, s'era subito distinto per doti non comuni di abnegazione e di coraggio.

Norme annonarie

DISTRIBUZIONE DEL CONCENTRATO DI POMODORO. — Si comunica che a partire dal 16 corr. avrà inizio la distribuzione del concentrato di pomodoro in ragione di litri 1 per persona. A partire da tale data si potrà ritirare la razione spettante esclusivamente presso il negozio di generi commestibili dal quale si era prenotati per l'olio del mese di febbraio. Per il prelevamento l'esercente ritirerà la cedola di prenotazione IV unitamente al tagliando n. 4 della carta annonaria per generi alimentari vari, oppure l'apposito modello rilasciato dall'Ufficio annonario comunale.

PRENOTAZIONE DELLA MARMELLATA PER IL MESE DI MARZO. — Dal 16 al 22 corr. si potrà prenotare la razione di marmellata presso i negozi all'uopo autorizzati mediante la consegna della cedola XXVIII corrispondente al tagliando n. 4 della carta annonaria per generi vari. Gli esercenti dovranno versare all'Ufficio annonario comunale le cedole ritirate entro il 25 corrente.

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA. — Dal 17 al 23 corr. sono in distribuzione le uova, che per la corrente settimana sono locate in due per persona. Per il ritiro si dovranno presentare i tagliandi n. 67 e 68 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore.

VENDITA CARNE OVINA. — Sono in vendita carni ovine anche nei seguenti spacci: Via S. Donato 18 e 40; via Bertolammeo 2; corso II d'Annunzio 16 bis; via Principi d'Acaja 38.

Coperioni e ruote per automobili compendio di furto

L'aumentare dei furti di coperioni e ruote per solo faceva intensificare le indagini per accertare dove esse andassero a finire. Fu così che nei giorni scorsi il Commissariato di P. S. di S. Donato riusciva a scoprire nel magazzino di un rigattiere quattro coperture e cinque ruote gommate con molto. Dalla delle quali il ricettatore non seppe dire la provenienza. In base a questo primo risultato le indagini proseguivano e conducevano all'identificazione ed all'arresto di alcuni ladri specializzati in tali generi di furto.

Segnalo la Cronaca

LIBRI

Libri universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romanza e germanica. Storia e religione. Filosofia e Scienza.

Libreria della Stampa
Torino - via Vittorio 6 - Tel. 50-318

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Eman., 91 (Monumento)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Dal Poggio, Gora, Villa, Severoni. Ultimo 21.30.
AMBROSIO: «Le donne e mobile» (Farnesio Tagliavini, Campanini) e Doc. e Scimmie e ammaestramici. Ult. 21.50.
CORSO: «Colpi di timone» (Gilberto Cervi, Dina Sassoli. Ult. ore 21. F. 21.15.
AUGUSTUS: «Indiana» e Donna, «Corso sposo» un corteggiatore. Ultimo 21.50.
AMBROSIO: «Le donne e mobile» (Farnesio Tagliavini, Campanini) e Doc. e Scimmie e ammaestramici. Ult. 21.50.
CORSO: «Colpi di timone» (Gilberto Cervi, Dina Sassoli. Ult. ore 21. F. 21.15.
AUGUSTUS: «Indiana» e Donna, «Corso sposo» un corteggiatore. Ultimo 21.50.
BALDO: «Il campione» con Enzo Fiermonte e Vera Hergman. Ult. ore 21.
IDEAL: «Quarta pagina» e Compagnia musicale «Spettacolo moderno».
STATUTO: « Dove andiamo, signora? » Carola Höhn e Claudio Gora. Ult. 21.
NAZIONALE: « Celosia » Luisa Ferida, Rossano Brazzi.
TORINESE: «La cantata Castiglioni» Cattaneo.
SAVOIA: E la stella stanza a guardare
REX: «Per la sua felicità» L. Leander. M. Blume «Ella Unicos». Ultima 21.

Oggi al REX

una nuova magnifica creazione di

Zarah LEANDER

nel pittoresco e patetico film U.F.A.

PER LA SUA FELICITA'

nel quale la celebre attrice da vita, passione, dolore e sacrificio, alla figura di una donna veramente affascinante dal punto psicologico, perduta per l'amore, ravvisata già nel fango, ma riabilitata da una sublime rinuncia.

Zarah LEANDER

ci dà in questo appassionato film

PER LA SUA FELICITA'

una delle sue interpretazioni più sentite e sofferte, più efficace e compiuta. Le sono ottimi compagni

Hans STUWE
Eva IMMERMANN

attrice bravissima, di cui sarete lieti di fare la conoscenza e che vi conquisterà a sua volta con un gioco scenico incisivo e potente.
Il lavoro è presentato da *Film-Europa*.

Oggi al VITTORIA

Ieri-imperiali presentano

SIGNORINETTE

Vivanda sentimentale e brillante destramente tratta dal romanzo di *Wanda Bonda* (riduzione di *Luciano Ferretti*) ed interpretata con elegante vivacità da

Carla Claudio Roberto
DEL POGGIO - GORA - VILLA
Anna Mari - Paola Veneziani

che danno il contributo della loro simpatica bravura a questo racconto di vita contemporanea ora e sentimentale inserita in psicologia della fanciullà moderna.

Domani all'AMBROSIO

IL BIRICHINO DI PAPA'

brillantissima commedia che alterna in un'azione scelta, carina, parecchie scene, il più schietto umorismo e la più irresistibile buffoneria.

La rivelazione

CHIARETTA GELLI

in divertente protagonista di questo spassoso film, che attirerà altri tre interpreti di grido:

Armando Carla Anna
FALCONI - CAMPANINI - GALLI

E' un film « Lux » diretto con estrema vivacità da *Raffaello Matarazzo*.

Imminente al CORSO

il film delle amarezze « penne nere »

QUELLI DELLA MONTAGNA

diretto da *Aldo Vergano* con la superlativa interpretazione di *Alessandro Blasetti*, e girato sulle splendide montagne di *Cortemiglia* con la collaborazione della *Scuola di Alpinismo di Aosta*. Interpreti:

Amedeo Maritza Mario
NAZZARI - LOTTI - FERRARI

Ora Montecordi - Cesco Baseggio

Produzione Lux-Film
Distribuzione Cinitalia.

NAZIONALE: « Celosia »

Luisa Ferida, Rossano Brazzi, Ermanno

DORIA: Acque di primavera

G. Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni

TESSUTI RIGANATI A MANO. — Si precisa che i tessuti rigenati a mano, nei quali il rigamo si estende ad oltre la metà della loro superficie, non soggiacciono a regolamenti ed il punteggio relativo è quello dei tessuti della stessa specie, non rigenati.

Scuola operaia Ben Gerlo. — I corsi di addestramento, di qualificazione e di perfezionamento per meccanici saranno ripresi regolarmente lunedì 22 corr., alle ore 18,30.

E' chiarito il mistero del ferimento nella tabaccheria

La rivoltella che si trovava nella cassa automatica ha sparato da sè sulla cliente

Il mistero che circondava il ferimento della studentessa Nella Bruno di Chieresio, di 18 anni, abitante in via Berruti, avvenuto sabato mattina nella tabaccheria di via Maria Vittoria quasi all'angolo di via San Francesco da Paola, è chiarito. Non si tratta più di un colpo sparato nella via da uno sconosciuto ma di un incidente che, soltanto per puro miracolo, non ha avuto conseguenze irreparabili. Il vice-questore Dalla Torre, reggente il Commissariato di P. S. di Dora, non appena conosciuto il fatto, impartiva disposizioni perchè un funzionario si recasse immediatamente sul posto. Occorreva soprattutto chiarire come mai il proiettile avesse potuto penetrare nella tabaccheria, passando intatti i cristalli della porta. E dopo brevi indagini veniva accertato che il ferimento aveva avuto una causa stranissima. Il mastro della proprietaria dell'esercizio, aveva alcuni giorni or sono deposto in uno scomparimento del cassetto della cassa automatica, una rivoltella che egli stesso — come ha dichiarato ai carabinieri — credeva fosse scarica. L'aveva deposta nel cassetto in quanto questo rimaneva chiuso quando al banco non c'era qualcuno, rimanendo così eliminato il pericolo di incidenti. Invece la rivoltella, sbattuta infinite volte durante l'apertura e la chiusura del cassetto metallico, si deve essere collocata in modo che il cane puntasse contro la parete di metallo, pronto a scattare al primo urto. E questo è appunto avvenuto sbarcando la signorina Bruno, acquistata della carta bollata, offrì in pagamento un biglietto da 50 lire. La cassiera, aperti il cassetto, cercò il resto e, per lo richiudere con violenza, provocando inconsciamente lo scatto dell'arma. Il colpo conseguentemente esplose e la pallottola uscita dalla canna a foro nel tamburo la cocca sinistra della disgraziata cliente ed andò a conficcarsi nella porta. A cerino del resultato bilio e stata dimessa, infatti, la ferita, le cui condizioni sono migliorate di ieri, è amorevolmente curata dai sanitari delle Molinette che hanno diagnosticato la guarigione in una ventina di giorni.

Morto asfissiato dal gas è stato trovato, dopo cinque giorni, da alcuni inquilini della casa di corso IV Novembre 250, l'operaio Carlo Patrito fu Battista. Il Commissariato Mirafiori ha proceduto alle constatazioni legali.

« Mi manda vostro marito... »

La 38ª condanna di un truffatore

Luigi Gallea di Vittorio, nato a Torino, ha fatto del carcere il suo domicilio legale. In cinquantaquattro anni di vita egli ha subito ben 37 condanne penali. Con un impegno degno di miglior causa egli ha ora raggiunto la 38.a. Ed ieri ecco come. Ai primi delle ovre maggio si presentava a certa Emilia Devisa in Martino fu Giuseppe, abitante in via Borgo Dora 36, dicendosi mandato dal marito di lei, allora detenuto. Giocando su questa circostanza, il Gallea, che era uscito l'altro giorno dal carcere, si fece consegnare dall'ingenua donna una valigia, promettendo di tornare presto a restituirla. Ritornò alcuni giorni dopo, a questa volta per chiedere un ombrello e la somma di 50 lire. Ebbe l'uno e l'altra, diede nuove promesse, e non si fece più vivo. Ottenuto un colloquio col marito, la Devisa conobbe d'essere stata aggirata. Infatti il marito, anche autorizzare il Gallea a presentarsi a lei, nemmeno lo conosceva. Il Gallea è comparso ieri in Pretura in veste di detenuto per altra causa. Il Pretore cumul. Alcuna lo ha condannato a un anno di reclusione e 300 lire di multa.

Falsi tappeti persiani

venduti per 300 mila lire

Attratto da un avviso economico comparso su un giornale cittadino il signor Giuseppe Cantarelli fu Giacomo di mestiere fa rapporti con tale Felice Liguori fu Camillo che offriva in vendita oggetti d'arte e tappeti usati; sentì si diceva incaricato da una famiglia signorile della nostra città, sfollata in provincia in seguito alle incursioni aeree nemiche, della vendita dei mobili e di tutto quanto arredava il suo lussuoso appartamento cittadino. I mobili, diceva il Liguori, li aveva già venduti ora non rimanevano che gli oggetti d'arte e numerosi tappeti che egli garantiva autentici persiani. Il signor Cantarelli osservò quelli offertigli e poi si accordò per l'acquisto in blocco per la somma di 300 mila lire. Una quindicina di giorni or sono il signor Cantarelli ebbe dei dubbi sulla autenticità dei tappeti e volle farli esaminare da un competente e questi gli dichiarò netto e reciso che erano tappeti ben confezionati e solidi ma fabbricati in Italia e ridusse il loro valore ad un terzo di quello pagato. Il signor Cantarelli si mettava alla ricerca del Liguori e lo affrontava chiedendogli il rimborso della somma pagata in più: ne riceveva un rifiuto categorico. Al Cantarelli non rimaneva altra consolazione che denunciare all'autorità giudiziaria la truffa.

COMUNE DI TORINO

15 Marzo 1943-XXI

NATI	99
MORTI	17
MATRIMONI	35

STATO CIVILE

15 Marzo 1943-XXI

Nuova Lorenza ved. Chiara, a. 78, da Carignano Pr., casalinga, c. dalla 1921 - **Ferrero Gabriele** ved. Spiota, a. 56, da Cuccia (Cuneo), casalinga, c. Novara 8 - **Mondardini Ebe** Ugo, di Giovanni, a. 24, da Enemonzo, falegname, c. Villarbasse(to) 7 - **Brunetto Giovanni** di Antonio, a. 12, da Torino, studente, via Montemagno 116 - **Margaria Celestina** fu Antonio, a. 53, da Torino, casalinga, c. Rosa 26 - **Abrate Ferdinando** fu Bernardo, a. 55, da Torino, falegname, c. Villorio Eman. 127 - **Bontempo Anna** ved. Tedeschi, a. 75, da Mercenasco Marga, casalinga, v. Fontanella 2 - **Bellavita Camilla** fu Casimiro, a. 87, da Leini, impiegata, Osp. Cottolengo - **Orlini Adriana**, a. 22, da Biella, mercantile, Osp. Cottolengo - **Bozzi Giacinta** fu Francesco, a. 40, da Torino, mercantile, Osp. Mollinette - **Palazza Matteo**, a. 70, Osp. Mollinette - **Cistoldi Maria** fu Giovanni, a. 85, da Monteleto Torinese, ospea, Rivoli - **Tonelli Costanza** ved. Bertino, a. 79, da Villaretto, casalinga, Osp. Cottolengo - **Parmigiani Giuseppe** fu Cresciano, a. 71, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo - **Peziol Chiara** ved. Simonetti, a. 86, da Frossasco, operaia, Osp. M. Vittoria - **Sclerio Rosa** ved. Lavelli, a. 75, da Pecco, agiata, Osp. Mollinette - **Mazzoni Luigi**, c. 22, da Torino, Osp. Infantile.

Segnalo la Cronaca

LIBRI

Libri universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romanza e germanica. Storia e religione. Filosofia e Scienza.

Libreria della Stampa
Torino - via Vittorio 6 - Tel. 50-318

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Eman., 91 (Monumento)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Dal Poggio, Gora, Villa, Severoni. Ultimo 21.50.
AMBROSIO: «Le donne e mobile» (Farnesio Tagliavini, Campanini) e Doc. e Scimmie e ammaestramici. Ult. 21.50.
CORSO: «Colpi di timone» (Gilberto Cervi, Dina Sassoli. Ult. ore 21. F. 21.15.
AUGUSTUS: «Indiana» e Donna, «Corso sposo» un corteggiatore. Ultimo 21.50.
BALDO: «Il campione» con Enzo Fiermonte e Vera Hergman. Ult. ore 21.
IDEAL: «Quarta pagina» e Compagnia musicale «Spettacolo moderno».
STATUTO: « Dove andiamo, signora? » Carola Höhn e Claudio Gora. Ult. 21.
NAZIONALE: « Celosia » Luisa Ferida, Rossano Brazzi.
TORINESE: «La cantata Castiglioni» Cattaneo.
SAVOIA: E la stella stanza a guardare
REX: «Per la sua felicità» L. Leander. M. Blume «Ella Unicos». Ultima 21.
ALPI: Giorno di nozze. Falconi-Gandolfo
G. ALBERTO: «Addio, Kira!» A. Valli.
IMPERIALE: Femmina del fiume. 21.30
ROMANO: «Un colpo di pistola» (Nadia Gray, Rossano Brazzi).
TORINESE: «La cantata Castiglioni» Cattaneo.
SAVOIA: E la stella stanza a guardare
REX: «Per la sua felicità» L. Leander. M. Blume «Ella Unicos». Ultima 21.

Oggi al REX

una nuova magnifica creazione di

Zarah LEANDER

nel pittoresco e patetico film U.F.A.

PER LA SUA FELICITA'

nel quale la celebre attrice da vita, passione, dolore e sacrificio, alla figura di una donna veramente affascinante dal punto psicologico, perduta per l'amore, ravvisata già nel fango, ma riabilitata da una sublime rinuncia.

Zarah LEANDER

ci dà in questo appassionato film

PER LA SUA FELICITA'

una delle sue interpretazioni più sentite e sofferte, più efficace e compiuta. Le sono ottimi compagni

Hans STUWE
Eva IMMERMANN

attrice bravissima, di cui sarete lieti di fare la conoscenza e che vi conquisterà a sua volta con un gioco scenico incisivo e potente.
Il lavoro è presentato da *Film-Europa*.

Oggi al VITTORIA

Ieri-imperiali presentano

SIGNORINETTE

Vivanda sentimentale e brillante destramente tratta dal romanzo di *Wanda Bonda* (riduzione di *Luciano Ferretti*) ed interpretata con elegante vivacità da

Carla Claudio Roberto
DEL POGGIO - GORA - VILLA
Anna Mari - Paola Veneziani

che danno il contributo della loro simpatica bravura a questo racconto di vita contemporanea ora e sentimentale inserita in psicologia della fanciullà moderna.

Domani all'AMBROSIO

IL BIRICHINO DI PAPA'

brillantissima commedia che alterna in un'azione scelta, carina, parecchie scene, il più schietto umorismo e la più irresistibile buffoneria.

La rivelazione

CHIARETTA GELLI

in divertente protagonista di questo spassoso film, che attirerà altri tre interpreti di grido:

Armando Carla Anna
FALCONI - CAMPANINI - GALLI

E' un film « Lux » diretto con estrema vivacità da *Raffaello Matarazzo*.

Imminente al CORSO

il film delle amarezze « penne nere »

QUELLI DELLA MONTAGNA

diretto da *Aldo Vergano* con la superlativa interpretazione di *Alessandro Blasetti*, e girato sulle splendide montagne di *Cortemiglia* con la collaborazione della *Scuola di Alpinismo di Aosta*. Interpreti:

Amedeo Maritza Mario
NAZZARI - LOTTI - FERRARI

Ora Montecordi - Cesco Baseggio

Produzione Lux-Film
Distribuzione Cinitalia.

NAZIONALE: « Celosia »

Luisa Ferida, Rossano Brazzi, Ermanno

DORIA: Acque di primavera

G. Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Ora si aspetta il Livorno a Torino

Ieri non vincere il campionato a sei settimane dalla fine del torneo, ecco che anche il Livorno si è fermato. Insomma questo bellere senza affiatamento, Trieste ed Juventus di questa partita di ordinaria amministrazione non ha tratto che un punto. Se vincesse che il suo vantaggio, ch'era notevolissimo, s'è un po' ridotto e Torino ed Ambrosiana possono sperare che la situazione migliori ancora, magari in seguito alla visita che gli amaranto faranno domenica prossima alla Juventus.

Nella sedicesima giornata, oltre al passo falso del Livorno, s'è avuto la resa definitiva della Juventus. La signora Bianconera, impegnata a Milano in una gara decisiva per le sue possibilità di successo finale, non ha avuto fortuna. S'è battuta con grande volontà, e subito per prima in vantaggio, ha mancato per un nulla altre reti che le avrebbero garantito il successo ed è stata ripresa e superata nel finale in modo da avere il dopo e le reti, il marco con il quale se ne è tornata a casa non è servito ad un gioco superiore dei suoi avversari ma alla disabilità, e ciò, in una gara di tutta importanza, è dolorosa. La giocentus, nel confronto in cui ha dato via libera all'Ambrosiana, ha dimostrato di non voler meno della più fortunata rivale ma il punteggio spesso per essa vendemmia. Ora non le resta, ai fini compiti, nel torneo, che di lasciare per la conquista di un posto d'onore e di dare un gioco agli appassionati di Livorno, che ne hanno davvero bisogno.

***

In questa campionata ogni squadra si salvare ad un giudizio preciso. Quando, tutti ricordati, affermammo che il Torino era ancora alcuni dubbio l'unica squadra e che la vittoria finale sarebbe stata alquanto ardua, i grandi fatti ci diedero ragione. Ora, i grandi fatti ci hanno costretti a smentirci e ci dimostrano così ancora una volta di quanto da predire tutte le previsioni necessarie che si affrettano loro. Quando, dopo i dubbi iniziali, ci annunciammo che l'ambrosiana avrebbe potuto approfittare delle situazioni favorevole che presto o tardi avrebbe creato, i scrupoli ci ritennero di pubblicare queste parole. Ora anche il Livorno ha alti e bassi preoccupanti. Ad una vittoria clamorosa fa seguire una partita non che mediocre, da un punteggio molto forte passa alle ostilità assolute. E' inutile cercare di spiegare il mistero. Non è il caso di parlare di stanchezza ma solo di una giornata, certe partite, si sa, succedono anche ai più valenti stelle e cavalli arrivati, anche se non di classe modesta, sembrano fatti apposta per indurre a riflettere. Inoltre bisogna pensare che per una squadra composta sempre di provenire il superiore sforzo per conservare una posizione d'avanguardia può venire in fallo che la volontà e la tenacia. Probabilmente gli amaranto hanno un pensato che l'incontro con la Juventus avrebbe potuto essere stata una facile trappola ed è successo quello che sempre si verifica in simili casi: l'avversario prende coraggio, sia sia di convince che può ottenere un risultato utile, gioca con sempre maggiore tracotanza ed alla fine si trova con un buon premio mentre la squadra di casa, per la quale il successo era vendicato in partenza, dopo di aver sprecato che pungano impegnati rispettivamente a Trieste ed a Genova, concludono l'una delle quali si può anche dubitare visto che ieri, nonostante i successi conseguiti, tutta il Torino quando l'Ambrosiana non non passa in condizioni ideali, il Torino ha avuto fortuito a fine giuoco, permettendo così sul filo quel senso di sollievo che di tempo non si riesce ad eliminare: l'Ambrosiana ha subito solo pochi minuti di orgia ma il suo finale non ha cancellato l'impressione poco favorevole lasciata dalla squadra durante tutto il primo tempo e non è servito a nulla.

Il fermo si avvia al termine, ogni partita può essere decisiva per le tre quelle minore in corsa una vittoria di esse appare così forte da poter guardare con fiducia l'avvenire. Ne consegue che quella che ha maggiori preoccupazioni è sempre il Livorno, per ciò di quei tre punti di vantaggio che possono permettere di perdere almeno un incontro senza per altro venir raggiunti.

LUIGI DAVALLERO

La Leva dello sci sulle nevi di Salice d'Ulzio

Salice d'Ulzio, 15 marzo.

Su campi di neve di Salice d'Ulzio ha avuto luogo la 3.a Leva giovanile di sci del Comando federale della GIL di Torino con la partecipazione di 46 concorrenti. Ecco i risultati:

Discesa - Piccoli Italiani: 1. Faure Franco, in 46"2/10; 2. Minelli Maria Grazia; 3. Faure Elda. - Figli della Lupa: 1. Bergia Rinaldo, in 27"; 2. Perua Giorgio; 3. Costa Giorgio - Balilla: 1. Faure Felice, in 41"6/10; 2. Chaix Fortunato; 3. Debili Silvio.

BORSE

TORINO, 15 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	97	97	Marelli	131	130
id. 5%	99	99	Pirelli	830	830
Rend. 3,5%	97	97	Bonda	107	107
id. 5%	99	99	Snia	1265	1260
Redim. 3,5%	97	97	Sabaudia	370	370
id. 5%	99	99	Ilva	1260	1260
Cons. 3,5%	97	97	Ansaldo	370	370
id. 5%	99	99	Ceirano	181	181
Buoni 5%	99	99	Fiat	1260	1260
id. 5%	99	99	Monteca.	380	380
id. 5%	99	99	Viscosa	202	202
Prest. 5%	99	99	Rinascente	1260	1260
Cr. Fond.	99	99	Riv.	908	908
id. 5%	99	99	Montecatini	198	198
id. 5%	99	99	Montecatini	198	198
Cr. Com.

PROFILI D'EUROPA

Corpus juridicum

Se di tutti i grandi fattori di sintesi della vita europea d'oggi tempo quello della « comunità » cristiana è certamente il primo e il fondamentale, e se sotto quest'aspetto questa guerra non rimetterebbe nulla del suo né s'arrogherebbe nulla di improprio se volesse caratterizzarsi, qual'è, « una guerra santa della cristianità europea contro la sua negazione », un altro grande valore unitario vi è, che ha sempre funzionato accanto al primo in maniera non meno efficiente e universale e formare l'incancellabile profilo storico di questa nostra vecchia parte della terra: ed è il fattore del diritto e della perenne lotta dei suoi popoli per conquistarselo e mantenerselo. Oltre che come un *Corpus christianum*, l'Europa si presenta cioè, in ogni momento della sua storia, come la risultante omogenea e solidale di un sistema ordinativo e protettivo dei valori e delle ragioni della sua vita, che è ciò che si chiama il diritto, e che ne fa un riconoscibile, resistente, organico *Corpus juridicum*, irradiante la sua virtù ordinante presso a poco su tutto il mondo.

Questa comunità giuridica, che è oltre tutto, come direbbe il signor Roosevelt, il nostro *modo di vivere* — con questo, che il « modo di vivere americano », per la cui difesa il mondo intero starebbe combattendo, non è che una derivazione spuria, e pur sempre tributaria! — e che si asside fondamentalmente ancora sul primitivo stampo unitario impresso al vecchio mondo dai giure di Roma, si presentò ben presto, in prosieguo di tempo, e si presenta ora nel suo complesso, come il prodotto omogeneo, se pur variato, della collaborazione italo-germanica, con esclusione assoluta in ogni modo di Britanni e di Slavi, dall'istante in cui, superata ormai da tempo la prima prova di simbiosi delle « invasioni » germaniche nel bacino mediterraneo, essa fu alla fine integralmente riassunta in mano dal rigido-elastico sistema unitario teologico-mondano di Chiesa e Impero. Ma una seconda, maggiore e definitiva crisi, che forma come il vertice della sua storia, la comunità giuridica europea sembra passare nel momento in cui, all'urto delle correnti della nuova vita, la compagine appunto del Sacro Romano Impero di nazione germanica, che aveva avuto per tutto l'Evo Medio il compito di continuare come braccio secolare della nuova Roma la funzione ordinante e protettiva dell'antica, definitivamente si sfascia, dando inizio all'individualismo e alla molteplicità statale dell'èra moderna; e ciò mentre anche la Chiesa, con la Riforma (la Riforma: la seconda « invasione barbarica » — lasciò scritto Pasquale Villari) è attaccata in maniera che sembra squassarla dalle fondamenta. Fu quello indubbiamente uno dei massimi istanti di crisi degli spiriti e di cedimento di tutte le certezze umane che la Storia possa ricordare (simile in questo, per tanta parte, a quello che noi stiamo così drammaticamente vivendo); e segnò il suo acme politico con le guerre religiose che ebbero il loro coronamento negli assetti stabiliti dai Trattati di Vestfalia del 1648, di cui tanto oggi si parla, i quali consacrarono insieme così la molteplicità statale, cioè la decadenza politica dell'Impero, come la pluralità confessionale del Centro-Europa.

Fu già estremamente significativo che l'infrazione dell'unità religiosa necessariamente coincidesse con l'infrazione giuridico-statale, che cioè tanto il *Corpus christianum* d'Europa quanto il *Corpus juridicum* fossero insomma indistinguibilmente smembrati insieme: « cuius regio, eius religio », così suonò infatti la nuova dottrina politica del Trattato; e si poteva logicamente sottintendere « atque ius », dappoichè lo spezzettamento statale e religioso non poteva a meno di portare con sè lo spezzettamento giuridico, equivalente all'arbitrio. Lo sottintese infatti la coscienza giuridica contemporanea, immediatamente avvertendo il pericolo della vedovanza e della diseredazione giuridica, e dando immediatamente vita, per reagirvi, a tutti gli spontanei, molteplici e sporadici moti di introduzione di una nuova certezza giuridica — senza la quale è impossibile ai popoli di vivere — di portata internazionale, anzi universale, che caratterizzarono quasi in ogni paese la crisi, e che culminarono e sogliono essere riassunti nel nome e nell'opera dell'olandese Ugo Grozio, fondatore eponimo di un « diritto di natura », posto a base del nuovo diritto delle genti.

Anche qui naturalmente come su tanti altri punti l'abusata stampo stereotipo della secolarizzazione e criticizzazione dello spirito rompente finalmente gli argini unitari del vecchio mondo teologico s'incaricò di imbrogliare alquanto, per tutta l'ulteriore storiografia, le carte, e le falsificò quanto potè, accreditando all'ingrosso il facile schema di una innovazione giuridica di definizione antiunitaria perchè antiteologica, che elevasse insomma l'idea di un diritto terreno « di natura », in contrapposto con l'idea cristiana di una giustizia suprema eterna e necessaria, ciò che passava sopra non solo al perenne zelo apologetico cristiano del riformatore giuridico olandese (e al suo deciso antiluteranesimo politico-morale), alla lotta senza quartiere con cui combattè, nel secondo periodo della sua vita, il particolarismo religioso risultato dalla riforma protestante, e in fine alla non mai smentita fiducia con cui guardò sempre al cattolicesimo romano, ma anche alle esplicite professioni di fede unitaria anzitutto religiosa e conseguentemente civile e politica con cui egli contrassegnò sempre la sua riforma giuridica. L'unità giuridica dei popoli d'Europa non è per lui che un tramite per la unità religiosa, il presupposto escogitato per sostituire e compensare, per altra via non meno efficiente, il malanno dei malanni che è per lui quello della pluriconfessionalità. In mancanza dell'unità, egli vede "la salvezza nell'unione di tutte le confessioni, per arrivare 'alla quale elabora la dottrina della pace giuridica internazionale e universale. L'indice del suo diritto di natura non va dall'uno al molteplice ma dal molteplice all'uno; il balsamo dell'unità giuridica è offerto appunto per sanare le piaghe del *Corpus christianum* straziato, e la nuova giustizia internazionale, lungi dal contrapporsi, intende esplicitamente mediare l'eternità e la presenza della giustizia divina: del *Deus* — come dice — *legislator*.

Anche questa è materia dunque che appartiene a quanto pare al fascio di revisioni storiche necessarie cui la guerra ci obbliga, mostrandoci, come sta facendo, la sua vera faccia e la sua vera legge, che sono quelle della sua contrastata ma costante unificazione. Oggi la rinascente coscienza unitaria di Europa, in cerca di se stessa lungo le vie del proprio passato, giustamente ritrova e riconosce infatti (vedi le salienti osservazioni di Paul Herre sul « Diritto delle genti e la Pace di Vestfalia » nel suo *Deutschland und die neue Ordnung* da noi già altra volta preso in esame) nei movimenti di riforma così detta giusnaturalista e internazionalista dei Secoli XVI e XVII una delle più potenti reazioni e affermazioni organiche dell'eterno insopprimibile sentimento unitario d'Europa, che corre ai ripari straziato e minacciato di morte dalla doppia simultanea frantumazione dell'unità statale-imperiale come di quella religiosa, che si consumava nel tempo, e che sembrava scrollare dai loro cardini le porte del cielo e della terra, per inabissarle. A quella tavola di salvezza si aggrappano così amici come nemici; ed è sintomatico che la prima solenne affermazione del nuovo diritto delle genti sia fatta — anche se in servizio di molteplici mentiti fini mondani d'altro stampo, tra cui l'assolutismo — proprio da quel Trattato di Vestfalia che consuma in suo nome quei due crudeli, antistorici smembramenti del corpo giuridico e del corpo religioso del continente.

Certo, dal punto di vista dottrinale il giusnaturalismo non è, anch'esso, che un momento transitorio come tanti altri della storia del pensiero giuridico, che i filosofi del diritto possono avere ed hanno le loro buone ragioni per dichiarare dottrinalmente un errore. Un diritto di natura incorporato alla persona umana per il solo fatto che si è data la pena di venire al mondo — così scrive convincentemente l'ultimo di essi, Francesco Orestano, in un ariosissimo libro da poco appena uscito, in cui dice da par suo agli italiani e in genere agli europei d'oggi le supreme certezze protettive dei valori imperituri della vita, per cui in sostanza essi combattono — non esiste « perchè mentre uomini si nasce, soggetti di diritto si rinasce soltanto sotto il segno dell'ordine giuridico cui si appartiene » (Orestano, *Filosofia del Diritto*, Milano). Ma quel che fece della introduzione groziana del « diritto di natura » una vera, profonda rivoluzione nella storia dello spirito europeo, e umano in generale, non fu già una ragione dottrinale, di quelle che lasciano per lo più indifferente la profonda anima dei popoli, e [illegible] quella di avere emancipato, come si dice, il diritto dalla teologia; bensì fu una ragione politica, che rimaneva nascosta in un angolo ma alla radice della nuova costruzione dottrinale, e che era tuttavia la sola destinata a trovar per sempre il sentimento vero dei popoli. Un'idea politica immortale, insopprimibile e sempre rinascente, che è ogni volta immancabilmente risuscitata da tutte le condanne sommarie della dottrina, e che anche oggi noi vediamo a un tratto rinverdire più robusta che mai nel *giusnaturalismo* nuovo del naturale diritto di tutti i popoli allo spazio vitale e alla attribuzione dei beni della terra, proclamato dal Tripartito: l'idea cioè di una giustizia necessaria e immancabile — infera o superna, terrena o celeste, questo è indistinguibile perchè è tutt'uno — la quale scoppiava dall'avere per la prima volta avvicinato, come un ingrediente esplosivo, all'antichissima idea del diritto l'idea di umanità e di universalità umana, a cui l'antichità pagana non pervenne mai, e da cui anche il grande giure di Roma rimase fatalmente esente.

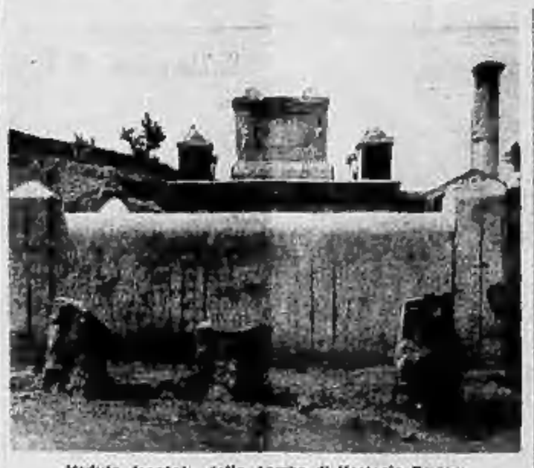
Non importa: romana lo stesso, anzi due volte romana, perchè filtrata, come s'è visto, attraverso la cristianità e l'umanesimo della seconda Roma, quell'Idea immortale: unificatrice e universalizzatrice, impronta anche oggi di sè una seconda volta il corpo sanguinante dell'Europa, e lo salva per sempre dalla doppia barbarie degli antieristi del diritto, così d'Oriente come d'Occidente.

Giuseppe Piazza

FAMIGLIE DI 2000 ANNI FA

Il duolo di Mulvia Prisca

La bella carriera di Caio Vestorio troppo presto stroncata
Malignità di un ignoto commentatore eternata su una parete



Veduta frontale della tomba di Vestorio Prisco fuori la « Porta del Vesuvio » di Pompei.

Tanto per la disposizione architettonica quanto per le singolarissime decorazioni murali eccelle fra tutti i monumenti sepolcrali dell'antica Pompei il sepolcro di Caio Vestorio Prisco fuori la porta del Vesuvio. Dal lato architettonico il sepolcro consta di un quadrato recinto in muratura accessibile dal lato occidentale ed esternamente ricoperto di bianco intonaco, nel quale si erge, sostenuto da un congruo dado cubico, il monumento vero e proprio: una ara pulvinata fra quattro cippi angolari per la parte superiore emergente dal recinto e con la fronte rivolta ad oriente. Dal lato delle decorazioni, mentre ara e cippi recano di stucco rilevato figurazioni e simboli interessanti e vari della bestitudine dell'oltretomba riservata ai virtuosi, tutte le pareti del corridoio di risulta fra dado di sostegno e muri del recinto sono ottimamente istoriate di spunti realistici commemoranti gesti ed atti ricordevoli della vita del defunto.

Chi si volle così solennemente onorare, e chi provvide alle relative cure e spese ce lo dice la lapide marmorea campeggiante pel lo specchio anteriore dell'ara:

A. VESTORIO . PRISCO . AEDIL
VIXIT . ANNIS . XXII
LOCUS . SEPULTURAE . DATUS . EX . DE
FUNERE . DIS . M . M
D . D
MULVIA . PRISCA MATER . P.S

cioè: « A Caio Vestorio Prisco, Edile, vissuto anni 22! Un decreto dei Decurioni di Pompei volle onorarlo assegnandogli gratuitamente quest'area sepolcrale e conferendo per i funerali la somma di 2000 sesterzi! Mulvia Prisca, la mamma, eresse il monumento a sue spese ».

L'esplorazione interna diede luogo alla scoperta della vitrea urna cineraria contenente, con gli avanzi del rogo, anche una bella moneta di Claudio utile per la datazione. Ma la freschezza e la totale integrità delle pareti istoriate provarono ancora più chiaramente che il decesso del giovane Vestorio fosse da avvicinarsi, e di molto, all'anno 79.

Orgoglio materno

E' da osservarsi intanto che la lapide, deliberatamente muta circa la paternità di Vestorio, obbliga a riconoscere in Mulvia Prisca, non che una pura e semplice vedova, la deplorante superstite, più probabilmente, d'una... disgraziata unione matrimoniale presto dissoltasi..., che abbia lasciati in balìa di se stessi e madre e figlio: quella unicamente concentrata nel solo grande affetto rimastole, questo, cresciuto un modello di figlio, al segno che era già asceso alla prima magistratura municipale, all'edilità, a soli 22 anni! Quanto giustificato orgoglio per una madre amorosa, quante ulteriori speranze concepite per l'avvenire, quanta ansia e fatiche durate, quanti sacrifizi sostenuti!... D'un tratto, la catastrofe irreparabile, la morte inesorabile, il nulla, ed unico naufragio sfrattato dai ricordi, una mamma in duolo perenne, sola, senza mèta, senz'altro affetto al mondo!...

A quasi due millenni di distanza possiamo vederla la desolata Mulvia Prisca, nei primi mesi dalla feral disgrazia, per un anno forse — di lei sarà di poi qual che sarà — unicamente occupata ad onorare nel modo più degno un tanto figliuolo sparito fra l'unanime compianto cittadino, intenta prima con architetti e muratori ad erigere il mirabile sepolcro, e poi a guardare e dirigere squadre di pittori e decoratori, onde rivivificarvi degnamente illustrati nelle pareti fatti e ricordi più salienti della vita del caro estinto. E' così che oggi possiamo al vivo ammirare nelle pareti, in una continua successione di quadri:

a) *Vestorio nella sua intimità privata*. Col suo tavolo di lavoro restano intatti lo scrigno dei papiri letterari a lui cari; dittici, trittici e papiri aperti svolti; il calamaio e la penna; una ben rigonfia borsa di danaro e monete sparse, quale prova della sua prosperità; e perfino, sotto ilredile, le babbuccie, ed, al muro, il saccamosche.

b) *Vestorio nella sua pubblica*. Il magistrato in una solenne udienza, assistito dai littori, rende giustizia nella Curia; dà spettacolo di ludi gladiatori e di cacce tra belve ed uomini (*venationes*) nell'Anfiteatro; celebra sovra apposita mensa il ricco vasellame domestico di cristalleria ed argenteria di famiglia (*argentum potorium et escarium*) usato nei banchetti offerti in vita.

c) *Vestorio in morte*. Vi è il memorabile banchetto funebre animato da non pochi partecipanti, e, di fronte all'ingresso, mite, un grave e solenne Antenato in candidi lini, che, presso l'albero di melograno, simbolo dell'immortalità, apre la porta degli Elisi al nuovo venuto.

La « sagina gladiatoria »

Ecco quanto seppe fare il duolo di Mulvia fra lacrime incessanti e cure assidue e dispendiose, recandosi [illegible] sul posto a dirigere e sorvegliare i lavori finchè essi non furono portati a compimento.

Tutt'altro che da approvarsi frattanto era considerato da un contemporaneo ignoto osservatore — ben inteso dal suo particolare punto di vista — simile attaggiamento di Mulvia Prisca. Fu egli uno degli artigiani lavoranti al monumento? Fu un ignoto bazzicante in quei pressi, che spesso notò in lacrime l'attristata mamma? Chi sa. Ben altro, a suo parere, avrebbe dovuto fare Mulvia Prisca per onorare la memoria del figlio! Se grande presso l'ignoto godeva la memoria dell'estinto, ciò doveva[illegible] unicamente e solamente agli spettacoli gladiatori dati in vita da Vestorio, specie quelli, grandiosi e vari, offerti al popolo per ringraziare il corpo elettorale della conseguita elezione ad Edile! Tutto il resto, meriti vari dell'estinto, affinità della madre, e, peggio ancora, lodi gladiatori soltanto dipinti nelle pareti, non servivano a nulla! Voleva Mulvia degnamente commemorare Vestorio? Non aveva che da bandire in suo onore, e con la gioia ed il tripudio di tutti, spettacoli gradiatori.

Tali erano le idee ed i sentimenti dell'ignoto commentatore, allorchè, nell'esterno intonaco tuttora fresco del recinto, tracciando il suo verdetto con la punta di un chiodo, scrisse la sua sentenza, mutila agli estremi, ma facilmente integrabile, nel seguente graffito:

(Laudare gladiatorium saginat (Sabinis)
(Veteres quas) infelix ille dolorum (allevabat)
sed passus non felet.

Tenuto presente che, secondo la attestazione di Tacito (*Hist. II, 88*) la *sagina gladiatoria* era una speciale pasta corroborante che solevasi offrire ai gladiatori che dovessero combattere il giorno seguente, lo spezioso motto dell'ignoto commentatore vuol dire precisamente questo:

« Sì dia ad ingrassar gladiatori (per farceli poi ammirare combattenti nell'arena anfiteatrale) Mulvia *Prisca*, che vien qui continuamente ad effondere il suo dolore, ma la pace non la ritrova! ».

La famiglia Mulvia ha lasciato di sè in Pompei non poche tracce, e può quindi considerarsi come pompeiana; non così la famiglia Vestoria, della quale l'unico rappresentante finora noto è il compianto Edile zi immaturamente spentosi. Essa è invece ben nota e diffusa a Puzzuoli, dove la antica topografia del comune di Pulcoli registra perfino un'intera *Regio* cioè *Vestoriani et Culpurniani*. Da Puzzuoli adunque dove trasmigrare a Pompei, dilegnandovene poi, chi sa come e perchè, dopo pochi anni, il capostipite, lasciando dietro di sè sola tanto triste di duolo e pene.

Matteo Della Corte

Vende cinque mogli

una dopo l'altra

Copenaghen, 15 marzo.

(*M. V.*) - Un singolare, anzi per molti aspetti unico processo, si è svolto in questi giorni in una cittadina della Danimarca. I principali tratti di accusa erano cinque donne, tutte giovani e piacenti e l'accusato era il loro rispettivo marito, certo Oscar Wickner, bel giovanotto di atletica corporatura e dal viso incorniciato da una folta barba d'oro, guardacaccia della tenuta del conte von E... Sottoposte al fuoco di fila delle domande dell'avvocato generale, le giovani donne, non solo si posero a difendere l'accusato, ma cinsciuna di esse disse di avergli interamente perdonato e di essere pronta a riaverlo come marito, a condizione che le altre quattro mogli rinunciassero a lui definitivamente.

Sette anni fa, il Wickner, sposò una ragazza del luogo e nonostante il suo carattere prepotente e violento, i primi sei mesi furono relativamente felici. Accortosi un bel giorno che un altro guardacaccia della regione si era innamorato della moglie, invece di rammaricarsi di questi fatto pensò di trarne profitto, e dopo qualche trattativa ceduta la moglie al nuovo spasimante, dietro regolare atto di vendita, ed un compenso di 500 corone. Benchè riluttante la donna per paura di essere malmenata dovette rassegnarsi alla sua volontà. Qualche tempo dopo il Wickner sposava una seconda volta, ma poichè sapeva che la nuova moglie era desiderata da un fattorino postale, gliela cedette contro un compenso pecuniario. In breve, negli ultimi cinque anni, il guardacaccia si ammogliò altre tre volte e sempre cedette di nuovo ad altri la sua consorte.

La denunzia di una ragazza che si era innamorata invano di lui, provocò l'arresto del Wickner. Al processo, come detto, le cinque mogli, nessuna esclusa, dichiararono di avergli tutto perdonato.

Formidabile slittamento di terra nella regione di Thonon

Berna, 15 marzo.

(*S.*) - Nella regione di Thonon, nella vicina Savoia, ha cominciato a prodursi un movimento di terreno presso Bellevaux che va prendendo proporzioni inquietanti.

Una colata di fango avanza lentamente inghiottendo tutto. Dopo la scomparsa di una casa e di una segheria, ora viene minacciata un'altra segheria. Anche il piccolo villaggio della Chusse e l'officina elettrica di Bulleveux sono in pericolo. Frattanto il valore dei boschi devastati si calcola a undici milioni di franchi.

ISTERISMI DEL MERCATO ARTISTICO

UN MILIONE per un Fontanesi

Studiosi appassionati da tanti anni di Antonio Fontanesi, e studiosi convinti[illegible] che la sua inconfondibile personalità di artista si sia tradotta pittoricamente con un timbro poetico che non ha l'uguale nella nostra pacistico dal secolo scorso, la notizia giuntaci per caso in questi giorni — un Fontanesi posto in vendita su un mercato italiano per un milione — sarebbe dovuto empirci di legittima soddisfazione [illegible] se pensino un poco di orgoglio per aver noi sempre proclamato la grandezza di questo maestro sopra ogni altro pacsista (italiano dell'Ottocento). Viceversa ci ha destato un senso di pena, ed anche di disgusto.

D'accordo: Fontanesi — che all'estero purtroppo non è sufficientemente conosciuto — è di quei pittori la cui statura cresce col tempo, ed è giusto quindi che le opere siano ricercatissime e quotatissime. Per di più tante son state (e continuano ahimè ad essere) le sciagurate imitazioni e contraffazioni dei suoi dipinti, che il possedere un Fontanesi autentico è per un collezionista, oltre che un godimento dei più squisiti, un vanto raro ed ambito. Del quadro in questione, ch'è di media grandezza e rappresenta un paesello al tramonto, di taglio lineare e luci rispondenti ai motivi prediletti dal maggiore, non potremmo vedere che la fotografia, per di più assai mediocre. Ne ignoriamo la provenienza, non sappiamo di quali autenticazioni o convalidazioni sia provvisto. Ci asteniamo perciò dall'entrare in merito dell'opera d'arte. Ci limitiamo a considerarla come un oggetto mercantile. E dichiariamo allora che quel prezzo (anche se la tela, a quanto ci consta, fu poi ritirata dalla vendita per motivi estranei alla cifra richiesta) è una pura e semplice follia. E lo proviamo.

Lui vivo, un quadro consimile d'Antonio Fontanesi sarebbe stato venduto (il « professore » dell'Accademia Albertina morì povero) fra le tre e le cinquemila lire. Alcuni anni fa, prima della guerra e della inquietudine per la guerra imminente, la mia quotazione ragionevole sarebbe potuto aggirarsi sulle sessanta ed ottantamila lire. Ancora, in oltre mezzo secolo, dovuta alla doverosa rivalutazione dell'arte italiana dell'Ottocento, compiuta da una schiera di studiosi e di amatori, e seguita perciò accortamente dai mercanti. Ancora e rivalutazione connesse ad ogni modo all'unico fattore che dovrebbe influire sul prezzo di un'opera d'arte: il giudizio che si fa della sua bellezza.

Sessanta od ottantamila lire ieri: un milione oggi. Ecco dunque il valore venale del nostro quadro cresciuto di dodici a sedici volte nel giro d'un lustro. Il fatto non è nuovo, anzi, è comunissimo. Chi segua di questi tempi il mercato artistico, anche di lontano, vede cose da far strabiliare. Autori fino all'altro giorno in una quieta e modesta penombra, balzar di colpo alla luce d'una celebrità adeguata a sonanti quattrini. Tardi seguaci, lenti imitatori d'un maestro insigne proclamati improvvisamente altrettanti capiscuola. Fondi di studio rimasti per decenni in un canto abbio portati all'onore della [illegible]ricronia sui cataloghi delle vendite e delle aste. E i prezzi, per tutti, salire con la baldanza d'un arrampicatore promosso al quinto grado. Ne abbiamo diretta esperienza. Studi di Delleani da noi spesati alla mostra commemorativa allestita a « La Stampa » nel 1946, studi, dicevamo, assicurati allora dai proprietari per tre, cinque, settemila lire, venduti nel 1948 per trenta, cinquanta, sessantamila. In quindici o venti mesi, un capitale che frutta.

Qualcuno grida folce: « Evviva! Una rivalutazione necessaria! Finalmente l'arte si vende al prezzo che merita! ». Qui il vegliamo, gazzetti entusiasti. Proprio si ha da credere che in questi tre o quattro anni (gli anni in cui si bombardano le popolazioni civili, si sfiorano le navi ospedale, si compiono gli atti più iniqui che mai abbia visto la storia umana) le Muse ridiscese dal Parnaso abbiano d'un subito tanto diffuso la cultura e raffinato il gusto da far esclamare in coro a collezionisti mercenari ed acquirenti: « Fummo finora ciechi, fummo finora ingiusti! Presto, riparliamo i nastri lorti! Onoriamo gli artisti vivi e defunti! »? Scena, una volta, da Ballo Excelsior.

Lasciamo i sogni e [illegible] al sodo. Se c'è gente disposta — e ben lo sanno le squadre di vigilanza annonaria — a pagare alla macchia centocinquanta lire un chilo di burro e trenta un taglio d'abito di lana, che sorpresa che ve ne sia dell'altra contenta di sborsare un milione per un Fontanesi. Questione di gusti. Ma è da notare che se burro ed abiti sono merci in cui limitazione può risultare un sacrificio più o meno grave cui tenta sfuggire chi ha la coscienza elastica come la borsa, nessuno ha il diritto di dichiararsi infelice se non compra in tempo di guerra un Fontanesi o un Boldini o un Favretto.

Dunque è la speculazione, è la rapace mentalità affaristica, è la sfiducia nell'avvenire che per nove decimi governa il mercato artistico. Ma per una volta tanto speculatori, affaristi, disfattisti della moneta ne saccrannno con la carne retta. Ed è facile pronosticarlo. Un'opera d'arte di gran pregio non è un bene necessario, almeno come proprietà privata: è un lusso, un piacere, un di più che s'aggiunge a una vita già colma di agiatezze. Il suo valore venale è quindi sempre ipotetico, legato cioè a possibili acquirenti. Questi acquirenti diventano folla in tutte le congiunture economiche anormali — tipiche le congiunture belliche — quando i guadagni cascando rapidi e facili, con altrettanta rapidità e noncuranza si spende denaro. Perciò, fino a quando dura l'anormalità economica, la differenza che corre, in un'opera d'arte in vendita, fra il suo reale valore artistico ed il valore fittizio derivante dalla congiuntura può essere colmata, per assurda ch'esso sia, da una specie di plusvalore psicologico, ch'è però una forzatura d'ogni assennata legge commerciale. Fate che attraverso una crisi i prezzi tornino ad adeguarsi alle merci, ed il vostro Fontanesi calerà di tutto quel plusvalore; ci che, se la speculazione aveva messo l'acquisto, sarà fallita in pieno. Fate invece che, per una dannata ipotesi, la crisi sia tanto grave da dovervi mobilitare tutte le risorse economiche per sostenere la nuda vita, e voi, col vostro Fontanesi che non potrà neppur servire a sostituire un vetro della finestra cann sinistrata, o a farne un polo di scarpe, o a bollirlo in una pentola, busserete inutilmente a troppe porte per rivenderlo.

Si potrà domandare: « Con qual criterio s'ha dunque da fissare il valore in denaro di un'opera d'arte? ». Risposta difficile, se si tien conto del gusto di un'epoca, della moda, dell'abilità mercantile, della rarità d'un dato autore, e via dicendo. Ma la base d'una quotazione sana resta sempre la qualità artistica dell'opera, proporzionata culturalmente al patrimonio universale dell'arte. E' la maturità degli studi critici, è una cultura sagacemente elaborata che, superando le infatuazioni momentanee e certe manie di collezionismo michiavellitico, stabilisce una gerarchia di valori che poi si riflette sul mercato. In un mondo economicamente equilibrato un Crivelli o un Guardi, un Turn od un Boucher patranno aver scarti anche notevoli da Milano a Londra, da Parigi a New York; ma non sarà possibile giocarci intorno con getti e lazzi da funamboli. E se ci chiede oggi un milione per un medio Fontanesi, cosa si vorrà chiedere domani per un Tiziano? Forse un miliardo! Fino a ieri pittura e scultura erano alle scuole delle spirito. Ma se si continua di questo passo quadri e statue cominceranno a far ribrezzo anche ai galantuomini, che se ne terranno sempre infuschiati.

mar. ber.

Proiezione per gli Accademici

del film *Sant'Elena, piccola isola* di Renato Simoni

Roma, 15 marzo.

Nella sala di proiezioni del Ministero della Cultura Popolare è stato presentato in visione speciale per gli Accademici d'Italia il film *Sant'Elena, piccola isola* di Renato Simoni. Assistevano alla proiezione il presidente dell'Accademia, Federzoni, ed una numerosa rappresentanza di Accademici delle diverse classi.

Il film biografico sugli ultimi anni dell'imperatore Napoleone è stato ideato e composto seguendo scrupolosamente la documentazione storica più attendibile, e cioè il memoriale dettato da Napoleone a Las Cases ed il contromemoriale del carceriere inglese Hudson Lowe. Tutte le frasi inserite nel film sono storicamente vere.

Il valore culturale ed artistico dell'opera cinematografica ideata da Renato Simoni ha trovato nell'umana interpretazione di Ruggero Ruggeri una nobile e misurata espressione.

Le truppe della difesa costiera irrompono nelle fortificazioni al segnale d'allarme.

La stagione lirica al « Vittoria »

Giovedì: « Bohème »

Giovedì prossimo avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 17, la prima rappresentazione de *La Bohème* di G. Puccini. L'opera sarà diretta dal M.o Arturo Lucon e interpretata nelle parti principali da Gina Bonia, Mariella Bruni, Agostino Canavecchi, Marcello Venturini, Giuseppe Flamini, Leone Fazi e Alessio Silei. Le repliche della *Bohème* avranno luogo venerdì (ore 15,30) e domenica prossima, alle ore 15,30. Anche per tali spettacoli i prezzi sono mantenuti alle tariffe già note colle sensibili riduzioni per i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. anno XXI. La vendita dei biglietti normali e ridotti ha luogo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele 73 - piano terreno) e negli uffici del *La Stampa* (via Roma) fino alle ore 14.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (*Onde metri* 382,2 - 363,3 - 368,8 - 328,8 - 368,8). - Ore 13,30: Orchestra - 13,10 (circa): Musica sinfonica - 13,30: Musiche per orchestra - 14,26-15: Canzoni - 17,15: Dischi - 19,40: Quartetto Belogrese di Cinematografia e chitarra - 20,30 (circa): Concerto sinfonico - 21,55: « Il terzo personaggio » scena di R. Minervini - 22,20 (circa): Musica varia - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA « B » (*Onde metri* 221,1 - 230,2 - 213,5 - 401,6 - 538,7). - Ore 12,10: Banda militare - 20,30 (circa): Trasmissione pastorale di G. Mulè - 23,5 (circa)-23,30: Musica varia.

LA TEMPERA ELETTRICA...

dà alla lama Palmolive una resistenza ed una affilatezza eccezionali. Questa lama, che aggiunge nuove benemerenze alla marca Palmolive, recide la barba alla radice con un taglio netto, senza produrre nessuna abrasione.

Togliete il grasso antiruggine dal filo della lama.

PACCHETTO DA 10 LAME LIRE 9

UN PENNELLO QUALUNQUE, UN RASOIO QUALUNQUE... MA UNA *buona* LAMA!

Lama PALMOLIVE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50% per tasse sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

(12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola

LAVORAZIONE leggeri indistria, cerca lavoro a domicilio pratici, provveduti, capace dirigere. Scrivere cassetta 99 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33240

MODISTA cercasi abile rifinita, disposta trasferirsi Roma. Scrivere Antonietta Vesuvio, corso Trieste 56, Roma. 33215

MOSCHE serie lavoratori abitanti argonne. Bernardi, Vittorio Emanuele 75. 12106

COMMITTENTE cerca provincia Torino, visitatore affidabile, indicare effettive capacità percuotere. Scrivere cassetta 49 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33265

PARRUCCHIERIA vera signorile rinnomatissima località lago cerca lavorante. Scrivere Salone Elisio, corso Alessandria 1, Asti. 31972

PERSONA servizio 25-30 anche se primo posto, sa cucina per lavori tutti, specialmente cucina, cercasi da casa signorile Lungo Torino. Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33084

PETTINATRICE abile cercasi, paga massima, serio avvenire massima visibilità. Presentarsi parrucchiera Raimondo, piazza Bodilio 25. 33308

PICCOLA famiglia colline torinese cerca tuttofare pure abile abituata, prima servizio. Scrivere presentarsi marcoledì sabato 11-15, Via Saglio 24, Rivoli, telef. 69-144. 33444

PICCOLA società cerca impiegato primo impiego, buona volontà. Scrivere cassetta 205 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12118

PORTINAIA con marito energico cerca per stabile non signorile, alloggio piccolo ricevere concierge annesso. Scrivere sempre referenze, indicando preti occupati, cassetta 212 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33177

PORTINAIA presentabilissima con marito presentabile cerca per stabile signorile. Scrivere cassetta 154 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12087

PROCURATORI diccasteri nazionale, offrasi esperti moderni elettrici e lavori mondiali, esperimentabilità rame calcografia meccanografia cerca importante stabilimento meccanico similare. Scrivere cassetta 5 T., Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5161

SIGNORINA pratica lavori ufficio, pago a persona disposta stabilirsi recarsi giornalmente Carmagnola cerca piccola industria. Scrivere indicando referenze preferenze cassetta 112 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33191

SIGNORINA ventiduequattro nubilata, brava lavoratrice, presenza, di semplici capace disbrigo lavoro corrispettivo, commercio di olio di oliva cerca lavoro Torino; buona trattamento. Indirizzare cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12062

STABILIMENTO ausiliario cerca per modernissimo reparto stenodattilo affrancatrice personale esperimentata capacità assegna. Scrivere cassetta 108 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33230

STABILIMENTO industriale zona [illegible] cerca, Scrivere indicando referenze età pretese cassetta 111 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33239

STABILIMENTO ausiliario cerca personale maschile e femminile per compilazione schedari produzione, libera per giorni festivi ufficio. Scrivere cassetta 100 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33240

STABILIMENTO ausiliario Torino cerca due brave signorine aventi preparazione capacità per laboratorio di chimica. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, pretese, cassetta 101 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33250

STUDIO tecnico Torino cerca importante ufficio commerciale; referenze pretese. Scrivere cassetta 111 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33239

UOMO solo benestante cerca donna matrimoniale fatto fare. Scrivere Silvestre, Massena 71, Torino. 33203

URGE fabbrica sviluppo lavori magazzino consegna merce. Scrivere referenze pretese, cassetta 106 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33181

UOMINI abitanti o sprovveduti sotto mano, Italiana, 8, Tommaseo 71. 33256

(13) DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola

CAPO reparto maglieria, Biancaggio, filati, importante Manifattura Torinese assumerebbe subito. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12085

CHIARAVENTORE, licenza commerciale, dattilografia, partita ufficio, libera subito. Scrivere cassetta 104 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33151

CHIGNONE nilla, Parte tecnica e gommini stazione offresi per direzione cantieri in Torino e Provincia del Piemonte. Scrivere cassetta 112 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11871

CUSTODIA signora offresi dama compagnia, solo viaggi, buona lettura. Scrivere Cavino, via Stradivario 6, Torino. 33177

FARMACISTA collaboratore professionale offresi. Massaretto Marco, Pellice 3, Torino. 33218

FARMACISTA disponibile 15 aprile prossimo. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12115

GEOMETRA diplomato[illegible] pratica lavori edili, piano regolatore, misurazioni stabilimenti, perfetta conoscenza meccanica, lavoro assicurato impianti industriali. Offresi importante ditta. Scrivere cassetta 25 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33260

GIOVANE diploma magistrale, lingue pratica lavori ufficio, contabilità, paghe operai offre mezza giornata. Scrivere cassetta 54 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33220

GIOVANE dattilo, bilingue, abile cucina, cerca, offresi persona sola, direzione casa, preferibile fuori Torino. Scrivere cassetta 116 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33161

SOLA, istruita, distintissima fami

— Vorrei parlare al signor Bianchi.
— A quale? Sono due fratelli.
— A quello che ha una sorella sposata a Roma.

— Ma sono, Maria, pulisci il pollino con la spazzolino da denti?
— Ma signora, anche il pollino ha i denti.

— Dottore, tutti gli inquilini mi dicono che ho una salvia linguae: è vero?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 64

La missione Eden a Washington

Le discussioni tra alleati si annunciano lunghe e laboriose

Per ora siamo nella fase preparatoria
Le incompatibilità che ostacolano la collaborazione delle Nazioni unite

Berna, 15 marzo.

(s.) - Il carattere speciale della conferenza di Washington è che essa non è una di quelle riunioni fra alleati che possono essere considerate come normali per la continuazione di una guerra comune ma è destinata a compiere un lavoro preparatorio per la soluzione di divergenze sostanziali che finora invano le Nazioni sedicenti unite hanno tentato di soffocare. A Londra, secondo quanto constatano i corrispondenti svizzeri, l'assia per il decorso delle conversazioni anglo-americane è enorme perchè dalla loro riuscita o dal loro insuccesso dipenderanno in gran parte non più nè meno che le sorti di tutta l'alleanza. Non si sa quanto durerà l'assenza di Eden, ma si ritiene che sarà lunga. Il Ministro degli Esteri deve trattare in nome del gabinetto di guerra ed esprimerne le opinioni abbonde si assicuri che gli è stato lasciato un grande margine di libertà. Si è d'accordo nel constatare che uno dei suoi compiti principali, se non il primo, sarà quello di persuadere il governo americano della necessità di decidersi a larghe concessioni alla Russia, evidentemente sul genere di quelle prospettate già negli articoli del *Times* sulla spartizione dell'Europa.

A Londra si afferma che al Dipartimento americano c'è gente dominata dalla paura del bolscevismo, e che Eden, il quale conosce meglio di qualsiasi altro uomo di stato inglese l'Unione Sovietica, si è proposto di riuscire a dissipare i timori e le diffidenze. Si tratta dunque in prima linea di trovare un accordo preliminare anglo-americano che renderà possibile discutere poi insieme alla Russia (qualora accetti di discutere) gli scopi di guerra sovietici. Ma si rivela sempre più chiaramente che oltre al dissenso anglo-americano sulle concessioni alla Russia vi sono altri dissensi non meno importanti da comporre nella riunione di Washington.

Per esempio si pubblicista americano Raymond Clapper, patrocinato l'accordo, scrive: «La nostra sicurezza e quella della Gran Bretagna dipendono dalla stretta intesa anglo-americana. Due guerre hanno provato che la Gran Bretagna non è abbastanza forte per proteggere da sola i suoi interessi. Ambedue le volte ha avuto bisogno dell'aiuto degli Stati Uniti. La Gran Bretagna, come Paese insulare che dipende dal commercio mondiale, ha bisogno della potenza marittima e aerea. Nell'Oceano Pacifico soltanto noi americani siamo potenti. D'altro lato è chiaro che anche noi non possiamo garantire, senza l'aiuto britannico, la nostra sicurezza nell'Oceano Atlantico. La costa orientale dell'Atlantico deve essere in mano a Stati nostri amici. Ciò diventerà anche più necessario di fronte all'attuale sviluppo dell'aeroplano, il cui raggio d'azione aumenta sempre più. Il significato delle isole britanniche per la nostra sicurezza militare è elemento più importante di tutte le nostre considerazioni militari. Se il sistema delle Nazioni Unite verrà realizzato effettivamente, la collaborazione delle due maggiori potenze democratiche, Gran Bretagna e Stati Uniti, avrà importanza fondamentale».

Lo scrittore prevede poi per il dopoguerra una forte concorrenza nella navigazione marittima ed aerea, ma avverte che se gli Stati Uniti e l'Inghilterra vi si abbandonassero indebolirebbero ambedue la propria posizione. Secondo Clapper dunque la visita di Eden sarebbe destinata a cercar di armonizzare soprattutto gli interessi contrastanti dell'Inghilterra e dell'America, sia militari che economici. Tra l'altro il suo accenno all'importanza delle isole britanniche per la sicurezza militare degli Stati Uniti, lasso soprattutto in relazione alla presenza attuale delle truppe americane su quei territori, è poco promettente per la Gran Bretagna. O forse il governo di Londra è pronto a riconoscere che i confini dell'America, come ha scritto il *Times*, sono a Dover, e a trarne le conseguenze? Anche dalla corrispondenza londinese della *Basler Nachrichten* risulta nettamente che il problema delle relazioni con la Russia non è il solo che dovrà essere discusso. Ve ne saranno altri di portata fondamentale per l'avvenire della alleanza, ed è perciò che la missione affidata ad Eden viene qualificata come la più importante di tutta la sua carriera diplomatica. Egli dovrà trovare per le relazioni interalleate una formula che si accordi coi principi della Carta Atlantica, col trattato anglo-russo e con le legittime aspirazioni di tutte le Nazioni alleate, ma trovare questa formula sarà un compito estremamente difficile anche per il Ministro degli Esteri britannico, nel quale in Inghilterra (è sempre il giornale basilese che parla) si vede già l'uomo dell'avvenire, ovverossia il successore di Churchill.

Secondo il corrispondente, fra i temi da trattarsi figura la creazione di un consiglio interalleato che abbia il compito di dirimere i conflitti già sorti e quelli che sorgeranno in futuro fra i membri di quella famiglia di popoli chiamati Nazioni Unite. Non sfuggirà certo a nessuno che i nostri amici partono dal concetto che le baruffe in famiglia siano destinate a svilupparsi e moltiplicarsi. Un altro compito è quello della stipulazione di un accordo anglo-americano per la navigazione aerea del dopoguerra, perchè l'Inghilterra sa che l'America intende utilizzare le basi che si è acceparrate sulle principali rotte intercontinentali e l'esperienza acquisita per monopolizzare il traffico aereo futuro. Altro argomento di discussione sarà il problema coloniale e quello delle materie prime. A tale proposito è già noto che Washington calcola le colonia britanniche come comproprietà americana, per cui l'Inghilterra è ridotta ora a difendere le sue ultime posizioni per non lasciarvi completamente estromettere. E poi c'è anche il conflitto anglo-americano per l'Africa del Nord, nel quale l'Inghilterra dapprima ha ceduto ma ora cerca di riguadagnare un po' di terreno con un ultimo sforzo per inserire De Gaulle. E non sappiamo se la lista sia completa. Data l'importanza degli argomenti, alle trattative parteciperanno anche gli ambasciatori Halifax e Winant. In quanto este riguardano la Russia si spera a Londra e a Washington di poter contare sulla collaborazione dell'ambasciatore Litvinof, mentre si calcola che i problemi cinesi potranno essere discussi con la signora Ciang Kai Scek, tuttora a Washington.

Eden ha conferito ieri con Roosevelt, col ministro della guerra Stimson, con quello della marina Knox e col presidente della commissione degli esteri del Senato Connally. Oggi ha avuto un colloquio con Cordell Hull. Nei circoli americani l'atmosfera è piena di fiducia e di ottimismo.

Viaggio a Canossa

Berlino, 15 marzo.

Il viaggio di Eden a Washington forma oggetto di una breve nota della *Corrispondenza politica diplomatica* che osserva come il ministro degli esteri britannico nel corso delle sue prime dichiarazioni alla stampa abbia confessato che le difficoltà cui si trovano di fronte le cosiddette nazioni unite per vincere la guerra contro le Potenze del Tripartito siano tutt'altro che trascurabili e passeggere; come, perciò, sia bene prepararsi a subire ancora parecchie delusioni e non pochi colpi.

La *Corrispondenza politica diplomatica*, che cita più avanti, a conferma della sua tesi, alcuni aspri commenti di giornali anglo-americani sulla condotta della guerra e sui punti di dissidio esistenti tra Londra e Eden e Washington, conclude osservando che questa nuova visita di Eden alla Casa Bianca ha tutto il carattere di un viaggio a Canossa, per implorare dal Presidente nordamericano l'aiuto di cui la Gran Bretagna abbisogna, onde non dover concedere troppo all'insaziabile imperialismo bolscevico.

Un radiotelegrafista al lavoro in una trincea fra la neve della steppa russa. (Foto Weltbild).

La libertà dell'aria

Concorrenza anglo-americana

Lisbona, 15 marzo.

(*l.*). Il Governo inglese ha informato i Comuni che è stato creato un Comando per i trasporti aerei. Si vogliono porre sin da ora le basi per le comunicazioni civili nel dopo guerra. I giornali affermano che il nuovo Comando deve organizzare i trasporti non solo in tempo di guerra ma prepararsi per i compiti importanti che dovrà assumere nel dopoguerra.

Una volta in Inghilterra si discuteva soprattutto il problema della libertà dei mari e si interpretava questa libertà affermando che tutti i mari della terra dovevano essere controllati dalla flotta britannica. Ora un altro problema preoccupa molto gli imperialisti inglesi: la libertà dell'aria. Se ne preoccupano perchè temono che questo controllo passi interamente nelle mani degli S. U.

Il direttore della *British Airways*, Runciman, ha dichiarato apertamente gli scorsi giorni che bisognava contare nel dopo-guerra su una dura concorrenza della industria aeronautica americana. Consigliava di concludere in tempo degli accordi. Almeno per la Europa la Gran Bretagna dovrebbe avere il predominio assoluto nell'aria.

Il tema è anche discusso negli S. U. dove si reclama invece una assoluta libertà per l'aviazione americana in tutte le basi aeree della terra. Gli americani contano, grazie a questa libertà, di conquistare, dato i loro mezzi di produzione, il predominio. Ecco perchè gli inglesi reclamano sin da ora precisi accordi con il Governo di Washington.

Gli inglesi e il terrorismo aereo

Perchè la Raf preferisce le case operaie alle fabbriche

Monaco di Baviera, 15 marzo.

L'*Abendausgabe*, occupandosi delle discussioni che si svolgono attualmente in Inghilterra sulle necessità di intensificare la guerra aerea contro le popolazioni civili delle nazioni avversarie, pone in rilievo il parere dei tecnici britannici, i quali, con molta brutalità, affermano che è molto più redditizio distruggere le abitazioni di 500 lavoratori dell'industria che colpire le officine in cui essi lavorano, e ricorda che anche il ministro britannico dell'aviazione ha annunciato che la Germania conta oggi un milione di senzatetto.

Per quanto simile esplosione di rabbia e di odio distruttivo non siano fenomeno nè nuovo nè raro nella storia del popolo britannico, il giornale tedesco cerca di indicare i motivi che sospingono i britannici proprio in questo momento, a condurre una lotta tanto disumana, e nelle dichiarazioni del ministro Sinclair scopre con molta evidenza il tentativo di distrarre l'attenzione dei suoi connazionali dall'andamento della battaglia sui mari, che infuria con ritmo sempre più serrato, seminando la morte tra i convogli anglosassoni dal Mar Bianco all'Oceano Indiano.

Le dichiarazioni di Sinclair, rileva il giornale, hanno ancora un altro scopo, cioè quello di mostrare ai cugini d'oltre Atlantico, i quali reclamano per essi, nel dopoguerra il dominio nei cieli che l'attuale preminenza dell'arma aerea britannica nelle mani belliche costituisce un'ipoteca a favore del regno unito nel futuro traffico aereo civile del tempo di pace.

Terzo ed ultimo scopo degli incendiari pirati, rileva il giornale, è quello di rendere un tributo a Stalin che persevera, sia pur senza successo, nella sua offensiva al fronte orientale.

Nell'esercito sovietico

Il generale Zukov promosso maresciallo

Berna, 15 marzo.

Il *Sund* pubblica una corrispondenza su Zukov, il nuovo Maresciallo dei Soviet. «La conquista di Schlüsselburg e la liberazione di Leningrado — scrive il giornale — sono i successi più popolari dell'offensiva russa e i primi dai quali i russi si aspettano ripercussioni politiche con l'isolamento della Finlandia. La grande importanza attribuita a tali successi è dimostrata dalla concessione del titolo di Maresciallo a Gregorio Zukov, che diresse personalmente l'attacco. Zukov ebbe la promozione dopo Timoscenko e Scibolnikov, benchè si possa considerare il riformatore dell'esercito rosso, abbia compiuto il «miracolo di Mosca» e sia dal settembre sostituto del Commissariato per la Difesa. Tale ritardo si deve forse al suo carattere scontroso, non essendo egli uomo da fare qualche cosa per facilitare la propria carriera.

«Era stato nel 1939 il successore di Timoscenco a Kiev, dove piacque per la sua rudezza, e nell'autunno 1941 prese ancora una volta la di lui successione nella difesa di Mosca, dove riuscì ad arrestare l'avanzata tedesca ed a salvare la capitale, già quasi perduta, vincendo così quella battaglia che viene esaltata quasi come la «Marna della Russia».

«Dopo la grande epurazione dell'esercito, nella quale furono vittime cioè fucilati, 110 dei 195 comandanti di Divisione, Stalin affidò a Zukov il compito di rinnovare i quadri degli ufficiali. Viene approvato il suo piano e la vita degli ufficiali venne sottoposta ad un controllo che si estese alle 24 ore della giornata, raggiungendo una disciplina che era stata sconosciuta fino al 1938».

Grave lutto dell'Ecc. Bastianini

Le condoglianze del Re e del Duce

Perugia, 15 marzo.

Fiera e invincibile malattia ha piegato ieri l'esistenza della signora Elena Bastianini, madre del Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Bastianini, il quale, insieme ai congiunti, ha assistito la morente fino agli ultimi istanti.

La notizia della scomparsa della buona signora, tutta dedita alla famiglia e alle opere di bene, ha provocato dolorosa impressione in Perugia, dove Elena Bastianini era conosciuta e apprezzata per le sue nobilissime doti e dove Giuseppe Bastianini è universalmente stimato e amato fra le Camicie Nere della vecchia Guardia e in tutti i ceti della popolazione. E' stato così un immediato affluire di espressioni di cordoglio da parte di autorità, gerarchie e amici. Nel pomeriggio d'oggi è giunto un dispaccio di condoglianze del Re Imperatore. Il Duce ha fatto pervenire al Sottosegretario Bastianini un suo affettuoso telegramma di partecipazione al grave lutto.

Una corona alla statua di Cesare per le idi di marzo

Roma, 15 marzo.

Stamane nella ricorrenza delle «Idi di marzo» il Governatore ha fatto deporre ai piedi della statua di Giulio Cesare in Via dell'Impero una corona d'alloro con bacche dorate e nastro dai colori di Roma.

Scrutini in luogo degli esami alla fine dell'anno scolastico

Eccezione per l'ammissione alla scuola media - Probabili innovazioni per la condotta e per gli esami autunnali - Agevolazioni per gli studenti delle città colpite e per i militari

Roma, 15 marzo.

La scuola italiana, come più volte abbiamo avuto occasione di rilevare, si mantiene direttamente aderente al clima di guerra. Questa aderenza si manifesta con molteplici forme e nei più svariati settori: nell'austerità della vita scolastica; nella divulgazione dei doveri connessi alla disciplina bellica, sì da assicurare a tale disciplina la più consapevole e perfetta adesione da parte delle scolaresche e delle loro famiglie; nell'attuazione di infinite iniziative che, pur estrinsecandosi in campi diversi — dall'assistenziale a quello dei ricuperi — mirano però egualmente a fiancheggiare i vittoriosi sforzi delle forze armate ed infine nel fronteggiare prontamente le complesse e non sempre prevedibili necessità che sorgono in seguito alla barbara offesa bellica del nemico contro le popolazioni e gli abitati civili.

Di questa aderenza si avrà ulteriore conferma nelle norme già oggetto di attento esame da parte del Ministero dell'educazione nazionale, e prossime ormai ad essere divulgate ufficialmente, che regoleranno gli scrutini e gli esami al termine del corrente anno scolastico. L'emanazione delle disposizioni in parola con circa tre mesi e mezzo di anticipo rispetto alla normale chiusura delle lezioni appare particolarmente opportuna. Essa, infatti, liberando lo svolgimento degli studi da ogni operazione affrettata, che non può che rivelarsi dannosa, servirà a fornire tempestivamente una chiara direttiva, non solo ai docenti, ma anche ai discenti e alle loro famiglie.

Secondo quanto apprendiamo, analogamente a ciò che è avvenuto nelle due annate precedenti, anche per il corrente anno scolastico, ad eccezione dell'ammissione alla scuola media, sia per i passaggi di classe e ammissione ai licei e ai corsi superiori, come per le licenze di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale, salvo qualche modificazione apportata alle norme stabilite nei decorsi anni, gli scrutini finali costituiranno nella sessione estiva a tutti gli effetti per gli alunni interni i normali esami. Oltre che dal perdurare dello stato di guerra, il mantenimento di un tale concetto anche per il 1942-43 è stato suggerito dalla buona prova offerta dal sistema nel decorso anno.

E' da tener presente altresì che le nuove norme legislative sugli esami di Stato emanate di recente, a differenza delle precedenti, assicurano giustamente un posto considerevole e rilevante al giudizio del corpo insegnante, al giudizio, cioè, di coloro che durante l'anno e nelle precedenti annate hanno preso attiva parte alla formazione scolastica del candidato e che pertanto sono meglio in grado di valutarne la personalità.

Per quanto concerne le innovazioni che verrebbero introdotte rispetto alle disposizioni fissate nello scorso anno, riteniamo che una potrebbe essere quella della valutazione del punteggio di condotta. I 5/10 già stabiliti appaiono insufficienti. Un alunno classificato in condotta con quota media non è, specie in tempo di guerra, un alunno meritevole, un allievo degno di considerazione. Quasi certamente pertanto, fermi restando gli altri requisiti già stabiliti, si eleveranno da 6 a 7 i decimi di condotta richiesti per i passaggi e la licenza. Un'altra modifica potrebbe riguardare il numero delle materie che dà titolo all'alunno che sia stato rimandato nella sessione estiva a presentarsi alla sessione autunnale di riparazione. Presentemente tale numero non è soggetto a limitazioni. Ora, pur mantenendolo illimitato, sembra logico, specialmente in certi casi, subordinare l'ammissione agli esami di riparazione al giudizio del consiglio dei professori, il quale consiglio, valutata la prova data dall'alunno e la sua capacità, potrà opportunamente giudicare se il tempo che intercorre tra la sessione estiva e quella autunnale è sufficiente per una seria preparazione agli effetti degli esami di riparazione da darsi.

E' da ritenersi anche che le norme prossime ad essere emanate non mancheranno di contenere opportune agevolazioni tanto per i militari quanto, e ciò dicasi per i passaggi di classe, per gli alunni che, appartenendo a città colpite dall'offesa aerea nemica, sono rimasti, a causa dello sfollamento o per altre ragioni, privi del servizio scolastico, nell'impossibilità di iscriversi ad altri istituti.

Stupidario nemico

Un generale italiano scomparso

Roma, 15 marzo.

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca:

News Review scrive: Giù nei Balcani il generale Lorenzo Dalmazzo, Ispettore generale in Albania, è scomparso improvvisamente. A quanto finora se ne sa, egli non è stato nè assassinato nè rapito, nè ferito, nè catturato dai patrioti. Egli è precisamente svanito mentre si trovava in un periodo di congedo e faceva con la sua automobile di servizio, delle «ispezioni addizionali». E' probabile assai che i guerriglieri albanesi sappiano qualche cosa di questo strano incidente». Il giornale aggiunge altre informazioni già note sulla attività dei guerriglieri, e conclude: «L'Albania è un potenziale punto di sbarco per truppe alleate. Le attività dei patrioti danno dei grattacapi a Roma».

Il *Daily Sketch* pubblica una *Reuter* da Zurigo in cui si afferma fra l'altro che il Duce ha dovuto trattenere a lungo perchè il Comando tedesco permettesse il rimpatrio delle truppe italiane.

Il *Daily Sketch* pubblica inoltre: «Il Governo italiano sta tentando di nascondere la notizia dell'arresto di un grande numero dei suoi funzionari scoperti a speculare sulla vendita di permessi di espatrio. Oltre settecento permessi di espatrio a italiani, molti dei quali in posizioni autorevoli, sono stati venduti dall'organizzazione negli ultimi tre mesi. Il flusso degli espatri avveniva verso la Svizzera. Il movimento cominciò dopo la sconfitta di Rommel a Tripoli e dimostra chiaramente il disfattismo da cui sono pervase le classi agiate italiane. Si sa che alcuni permessi di espatrio sono stati pagati oltre centomila lire». *(Stefani)*

Nuova disciplina nella distribuzione delle gomme per biciclette

Roma, 15 marzo.

La questione della distribuzione delle coperture e delle camere d'aria per biciclette ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi competenti soprattutto nell'intento di assicurare nel miglior modo possibile il rifornimento delle categorie che fanno uso della bicicletta per ragioni di lavoro ed in relazione al programma per la produzione e la distribuzione delle biciclette tipo.

Sulla base delle proposte formulate anche dalle competenti organizzazioni sindacali e corporative e dall'esperienza compiuta in oltre due anni di applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 20 novembre 1940-XIX, i criteri per la nuova disciplina che sarà attuata a decorrere dall'1 aprile p. v. sono stati così fissati:

1) per il primo equipaggiamento delle biciclette di nuova fabbricazione sarà posto a disposizione della Federazione industriali meccanici un contingente mensile di coperture e camere da distribuire ai fabbricanti di biciclette;

2) per la sostituzione dei pneumatici fuori uso alle biciclette già in circolazione sarà assegnato a ciascuna provincia un contingente fisso mensile di coperture che verrà fornito da parte dell'industria nazionale compatibilmente con le possibilità della produzione.

Le camere saranno fornite in ragione del 45 per cento del quantitativo mensile di coperture. L'80 per cento del contingente provinciale di coperture e camere sarà destinato dal C.P.C. alla distribuzione fra le varie categorie industriali ed agricole che fanno maggior uso di biciclette per ragioni di lavoro con particolare riguardo alle maestranze addette a stabilimenti ausiliari o che comunque lavorino per la difesa, ivi compresi i frequentatori dei corsi di istruzione professionale dell'E. N. F. A. P. I. I. Per tale distribuzione i C.P.C. si avvarranno della collaborazione di una speciale commissione comprendente un rappresentante locale del Ministero della produzione bellica e di un rappresentante delle Unioni sindacali provinciali delle categorie suddette.

I Prefetti, in caso di eccezionali esigenze, potranno distribuire il cento per cento del contingente provinciale esclusivamente alle varie categorie di lavoratori dell'industria e agricoltura. Le assegnazioni saranno fatte dal C.P.C. mediante emissione dei buoni di prelevamento e le richieste dei lavoratori per l'assegnazione di pneumatici dovranno essere fatte a mezzo delle aziende dalle quali i lavoratori dipendono.

La nuova disciplina stabilisce anche la modalità per le consegne da parte dei fabbricanti di pneumatici velo alle ditte commerciali per i quantitativi di coperture e di camere assegnati ad ogni singola provincia.

La politica del dollaro

Abbiamo riso tutti come ragazzini della pensata americana di stabilire in Europa a guerra finita dei governi provvisori presieduti da cittadini degli Stati Uniti d'origine europea. L'idea di veder sorgere a Roma e presentarsi a Montecitorio e a palazzo Madama un Gabinetto La Guardia, eventualmente con Francesco Pecora ministro degli Esteri e Al Capone ministro dell'interno, è infatti abbastanza buffa per provocare l'ilarità anche a non averci la menoma voglia di sghignazzare la fronte. Bisogna tuttavia ammettere che questi puzzoni di *yankees*, nella loro megalomania non mancano di un certo spirito illogistico.

Quale dovrebbe essere, se la «democrazia» vincessero la guerra, il primo passo verso la «normalizzazione» del vecchio continente? Senza ombra di dubbio il ripristino dell'economia liberale. L'economia liberale significa libertà di scambi, regime aureo e fine dell'autarchia. Sappiamo tutti, per esperienza già lunga, che, vivendo sulle risorse proprie, l'Europa deve sottostare a certe privazioni — non si parla qui delle privazioni del tempo di guerra bensì delle privazioni molto relative che accompagnano e accompagnerebbero domani il ritorno alla pace, se questa pace fosse una pace onesta —, ma può fare a meno dell'oro. Il regime degli scambi compensati richiede evidentemente una contabilità complicata ed una razionalizzazione severa, ma tutto sommato, raggiunge gli stessi effetti dell'economia liberale, e non sarebbe forse difficile provare che evita sperperi di ricchezza ed errori di calcolo tutt'altro che indifferenti.

Senonchè Stati Uniti e Inghilterra sono due grossi produttori e, come tutti i produttori, hanno bisogno di vendere.

Se teniamo dietro alle preoccupazioni dominanti la stampa di lingua inglese, vediamo subito che la principale di esse è la paura della disoccupazione del dopoguerra. Per evitare la disoccupazione ci vogliono dei mercati. L'Europa con i suoi 485 milioni di abitanti e il suo alto livello di civiltà, è il primo mercato del mondo. Conclusione: l'Europa deve tornare ad essere il mercato degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Benissimo. Ma essere un mercato significa essere un cliente ed essere un cliente significa essere solvibile. Ora se l'Europa dovesse perdere la guerra e la sua sconfitta dovesse far volare in frantumi la campana pneumatica di quella autarchia che ha permesso sin qui di respirare e di vivere al mezzo miliardo di uomini di cui sopra, il primo mercato del mondo si rivierebbe *ipso facto* il più insolvibile dei clienti. Il maggiore problema di domani consiste dunque, per i supposti vincitori anglosassoni, nel modo di rendere solvibile, e questo non già in capo ad un centinaio di anni ma subito.

Avete osservato che questa volta nessuno parla più di riparazioni? La sintomatica omissione potrebbe venire attribuita, con un po' di malizia, all'assenza di una Francia ufficiale nella cabina di comando delle democrazie riunite: per conto nostro preferiamo attribuirla al fatto che Londra e Washington non hanno intenzione di rinnovare il vicendevole processo che dopo la prima guerra mondiale condusse il fronte di Versaglia dai 550 miliardi di franchi oro del Trattato di pace ai 35 miliardi di marchi oro del Piano Young e poi al famoso colpo di spugna. Senonchè l'aver rinunziato al mito delle riparazioni non significa punto che il problema di domani sia bell'e risolto. Il precedente della Germania di Weimar con tutto quel che è accaduto in seguito, sta lì a dimostrare che abolire un credito immaginario non è sufficiente per rendere solvibile un cliente che non può pagare. Per rendere solvibile una Europa vinta — *quod Deus avertat* — ci sarebbero due sole vie da battere: permetterle di vendere o prestarle dei quattrini per comperare. Ambedue le vie furono battute nel caso della Germania di Weimar e non menarono a nulla. Se si permette all'Europa di vendere, invece di farne un mercato se ne farà un concorrente. Se le si prestano i capitali necessari a pagare quello che le si vende non si assisterà, dopo un primo tempo di artificiale euforia, ad un colossale congelamento di debiti?

A questo punto il buon senso più elementare concluderebbe che una liquidazione economica della guerra sarebbe molto più facile farla scaturire da una serie di accomodamenti temporanei fra economia liberale ed autarchia che non dalla soppressione violenta e radicale della seconda. Ma se americani e inglesi fossero già maturi per l'intelligenza di una conclusione di questo genere non ci sarebbe più bisogno di continuare a battersi. Non essendolo, la sola prospettiva che essi contemplino è per il momento quella di ristabilire in Europa il regime aureo, di trasferirvi, per impiegarlo nei pagamenti ai produttori anglo-americani, una parte dell'oro che dorme nei sotterranei della Federal Reserve Bank e degli altri Istituti finanziari transatlantici e di piantonare la casa del debitore mercè i governi provvisori cui accennavamo in principio. Insomma, una soluzione di forza. I governi italo-americani, germano-americani, franco-americani, ungaro-americani, eccetera, di cui si chiacchiera a Washington dovrebbero servire ad impedire ai dollari anticipati di congelarsi come si congelarono nella Germania precitata. La Guardia e gli altri luogotenenti dell'imperatore del Potomac, con la probabile aggiunta di un congruo numero di tirapiedi britannici, verrebbero incaricati di mantenere in Europa un calore sufficiente ad assicurare il buon andamento delle partite di giro necessarie alla prosperità anglosassone. E per impedire ad un organismo languente di raffreddarsi, qual realtivo migliore della sferza?

Saremmo curiosi di sapere che cosa pensano di queste elucubrazioni i Tovarisc di Mosca.

Concetto Pettinato

Un grosso bombardiere americano abbattuto in Tunisia (Alt.)

Le tariffe salariali per la monda del riso

Roma, 15 marzo.

Per la prossima campagna risicola è stato stabilito che, in considerazione delle disposizioni vigenti in materia di razionamento dei generi alimentari l'agricoltore fornirà per ogni componente la squadra di mondariso i generi alimentari messi a disposizione per l'anno 1943 dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e cioè: pane grammi 350 al giorno, riso grammi 240, lardo grammi 20, fagioli grammi 60, conserva di pomodoro grammi 20, latte mezzo litro, formaggio da raspa grammi 5, formaggio molle grammi 105 alla settimana, carne grammi 100 alla domenica, vino mezzo litro alla domenica, marmellata grammi 100 alla settimana, verdure varie grammi 150 alla settimana.

Le tariffe stabilite per i lavoratori locali sono le seguenti: lavori di monda per ogni giornata di otto ore: uomini e donne dai 15 ai 65 anni L. 35,06 per le province di Vercelli e Alessandria, L. 24,55 per le province di Novara e il circondario di Mortara, L. 23,80 per la provincia di Pavia e il circondario di Milano, L. 23,29 per il circondario di Lodi e di Crema; uomini e donne dai 14 ai 15 anni rispettivamente L. 22,33, L. 21,37, L. 20,48 e L. 19,97. Lavori di trapianto del riso, e precisamente tutte le operazioni che vanno dall'estirpazione delle piantine dai vivai al loro collocamento sul terreno, per ogni giornata di otto ore: uomini e donne dai 15 ai 65 anni; province di Vercelli e Alessandria L. 25,60, provincia di Novara e circondario di Mortara lire 25,51, provincia di Pavia e circondario di Milano L. 24,55, circondario di Lodi e Crema L. 24,03; uomini e donne dai 14 ai 15 anni, rispettivamente L. 23, L. 21,95, L. 21,08, L. 20,63.

L'arresto del bracciante che uccise a fucilate il padre

Lucca, 15 marzo.

I carabinieri hanno arrestato quel tale Fisco Giannecchini che sparò giorni fa cinque colpi di fucile contro il padre Fortunato di anni 80, uccidendolo. Per complicità è stato proceduto all'arresto anche della madre Gemma Giannecchini. Pare che il parricida abbia atteso il padre a un passaggio in località detta Groppa

Sopprime la moglie con l'aiuto del fratello per sposare la cugina

Catanzaro, 15 marzo.

Scomparsa improvvisamente tale Giuseppina Rotella e venuto a conoscenza della Questura che il marito di lei, Salvatore Marazziti, aveva intenzione di sposare la propria cugina, Flora Marazziti è stato tratto in arresto. Dalle confessioni fatte dal fratello del Salvatore, Filippo Marazziti, venne scoperto che i due fratelli dopo aver convocato ad un appuntamento la Rotella, raggiunto San Pietro Apostolo, s'incamminarono per la disagevole strada che conduce a Cicala. Durante il tragitto, il marito della Rotella la colpì a tradimento con una pietra e poscia la strangolò. Compiuto il delitto il Salvatore, aiutato dal fratello, provvide a seppellire la moglie in un campo.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 15 marzo.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 69. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 847.327 e 1.909.833.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni 112.748, 1.219.024, 1.270.868, 1.644.402.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

32.357	84.355	88.258	175.398
83.791	113.128	138.095	145.686
277.863	364.688	413.146	494.138
543.168	646.592	603.777	606.671
614.798	649.310	725.829	756.604
785.207	790.716	915.863	1.071.534
1.087.358	1.100.098	1.161.123	1.162.664
1.253.690	1.274.981	1.357.174	1.400.942
1.428.965	1.468.264	1.468.935	1.477.857
1.617.197	1.637.820	1.652.646	1.688.938
1.648.488	1.675.703	1.773.373	1.777.808
1.804.935	1.921.974	1.919.241	1.937.529
	1.956.878	1.987.615	

SERIE 90. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 340.616 e 1.320.234.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 136.947, 455.784, 1.932.915, 1.984.310.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

27.214	110.800	137.609	144.400
154.396	161.589	178.462	210.854
222.958	374.092	399.986	474.328
484.420	520.476	644.386	671.350
853.096	853.616	993.986	474.328
484.420	520.476	844.386	571.350
853.095	853.616	993.647	1.059.253
1.031.933	1.044.950	1.045.988	1.092.764
1.094.587	1.102.817	1.179.154	1.190.558
1.197.272	1.294.386	1.305.031	1.344.351
1.351.860	1.370.264	1.436.430	1.461.153
1.486.046	1.489.581	1.554.865	1.582.920
1.573.402	1.607.471	1.652.452	1.740.726
1.777.702	1.784.306	1.797.025	1.827.165
	1.840.650	1.936.135	

16 anni di reclusione ai complici dei pugnalatori di uno squadrista

Fiume, 15 marzo.

Si è concluso questa sera alla Corte d'Assise di Fiume il processo contro i complici dei pugnalatori dello squadrista di Veglia, Carlo Lusina, avvenuto il 25 agosto 1932. Il Procuratore Generale nella sua requisitoria ha sostenuto in pieno la responsabilità degli imputati Ludovico Ostrogovich e Vittorio Fugosich ed ha concluso chiedendo la loro condanna a 22 anni di reclusione e conseguenze di legge. La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha emesso sentenza con la quale l'Ostrogovich e il Fugosich, ritenuti colpevoli di tentato omicidio anzichè di omicidio premeditato, li ha condannati a 16 anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per 3 anni.

SPORT

Deliberazioni della F. I. G. C.

Un torneo fra selezioni nazionali

Roma, 15 marzo.

La presidenza federale della F.I.G.C. ha deciso l'effettuazione di un torneo fra tre selezioni nazionali così formate: 1) squadra nazionale A nella formazione base dell'ultima gara giocata (Italia-Spagna, Milano 19-4-1942); 2) squadra nazionale dei giovani (giocatori nati nel 1920 e successivi); 3) squadra sperimentale praticante il nuovo schieramento tecnico (sistema). Speciali premi verranno destinati ai giocatori della squadra vincitrice del torneo il cui svolgimento avrà luogo in tre gare da disputarsi il 2 maggio a Roma, il 30 maggio a Milano o Bologna, il 13 o 20 giugno a Firenze. La formazione e la preparazione delle squadre verrà affidata al C. T. Pozzo.

A Mirasasso, ove era sfollato da Torino, munito dei SS. II. e della Benedizione Papale, deceduto venerdì, nella veneranda età di anni 94

Alliani Carlo

A funerali avvenuti ne danno il mesto annuncio: i figli **Lucia, Piera e Giuseppe**; la nipote **Anima**, nipoti, pronipoti e parenti tutti. 1446

Dogliani (via Torino, 4), 15-3-XXI.

Tipogr. F. Casarin, Dogliani

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA